P.I.P. Industriale e "turistico"

Alla soluzione di problemi a carattere produttivo occorre pari impegno per l'attività turistica.

Gent.mo Direttore,
nell'ultima edizione dell'Etruria, come del resto anche in altre, ho potuto leggere articoli riguardanti ipotesi di soluzioni per risolvere i problemi della nostra Cortona. I problemi ce ne sono molti ma io parlerei più di tocchi che di trasformazioni complete perchè credo proprio che Cortona di questo e non di rivoluzioni abbia bisogno.

L'unica risorsa che abbiamo è il Turismo, che poi è la più ricca risorsa in campo nazionale in quanto porta nelle casse dello Stato valuta estera e intorno al Turimo ruotano svariate attività soprattutto a carattere artigianale, commerciali, piccole industrie e via dicendo.

Quindi chi è preposto deve cercare con ogni mezzo di portare Cortona ad offrire il prodotto «Turismo» meglio di altre città; questo perchè la concorrenza diventa sempre più accanita. Abbiamo cose da offrire uniche, quali l'Annunciazione del Beato Angelico, il Lampadario Etrusco altre e numerose Opere di artisti famosi; per non dire poi di Chiese, Palazzi ecc.. Cortona ha da raccontare così tante cose al turista che quando viene a trovarci non vorrebbe più andare via. Ma è qui che cominciamo le dolenti note. Arriva il Turista e tanto per cominciare non sa dove parcheggiare la propria auto; se poi decide di rimanere per trascorrere qualche giorno, visita la parte storica, è costretto a ripartire in quanto si annoia per non sapere come trascorrere il tempo.

Non esistono attrezzature Sportive tranne due campi da Tennis, fatti dall'Azienda Autonoma, e che tra l'altro lasciano molto a desiderare, soprattutto per il difficile accesso.

Svaghi di altro genere, che io sappia, non ve ne sono. Logicamente va considerata la grande opera che svolge l'Azienda Autonoma con le Sue manifestazioni per fare trattenere piacevolmente il turista. È l'unica ad avere capito, secondo me, cosa si intenda dire quando si parla di promozione turistica. Cosa accadrà ppoi un domani, che sembra ormai prossimo, quando entreranno in funzione le Terme di Manzano? Poveri noi!

C'è proprio da dire in che mani siamo!

Per i parcheggi ci sarebbero a mio avviso buone possibilità per reperire aree. Logicamente costano, come d'altronde tutte le cose, come ad esempio la costruzione di un Palazzetto dello Sport, previsto in altra parte del territorio, ma potrebbe servire a risolvere il grave problema del traffico nel centro storico. Un'area sbancando la zona adiacente la chiesa di S. Domenico e l'altra creando un parcheggio sotto i Giardini Pubblici. Nella parte alta di Cortona «Porta Colonia» esiste un progetto per un parcheggio, ben vaga...

A questo punto, ricavate queste aree, si può pure chiudere al traffico il Centro Storico e chi si è visto si è visto. Credo, ma non sono un ingegnere che le case si costruiscano partendo dalle fondamenta e non dal tetto. Per le attrezzature di cui parlavo prima, oltre ai campi da tennis occorrono una serie di impianti sportivi come un piccolo campo, un campo da golf, una piscina per la quale esiste anche qui un progetto presentato da privati ma pare che non vada troppo a genio. Occorre anche un centro dove fare convegni e congressi. Sembra sia stata scelta la chiesa di S. Agostino, ma andando avanti di questi passi sarà pronta forse nel Duemila, tanto per essere ottimisti. Ci vuole volontà politica per risolvere questi problemi ma Cortona da questo lato offre poco ed allora bisogna accontentarci di quello che passa il convento. Risolti questi problemi vedremo sicuramente aumentare le presenze turistiche e di conseguenza anche l'operatore economico potrà dare più impulso alla propria attività migliorandola e creandone anche altre come ad esempio Alberghi e Pensioni

(Lettera firmata)

ATTIVITÀ COMUNALE REPERITO UN FINANZIAMENTO DI 540 MILIONI PER LAVORI DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA DEL P.I.P., COMPARTO VALIONE

In attesa dell'emissione da parte del Governo del discusso Decreto sulla Finanza Locale che, come sappiamo, con le preannunciate norme restrittive, condizionerà in negativo i bilanci comunali (già colpiti dal tasso d'inflazione), proseguono i contatti e le iniziative degli Amministratori locali allo scopo di «limitare i danni» e portare ugualmente avanti la realizzazione di opere pubbliche di primaria importanza già programmate.

Dopo la nota visita a Cortona del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali ed un incontro con l'Assessore regionale all'Urbanistica e Edilizia Residenziale Pubblica, ove, in entrambi i casi sono stati trattati aspetti e problemi riguardanti il Centro storico, una delegazione guidata dal Sindaco, comprendente l'Assessore ai LL.PP. ed alcuni funzionari comunali, si è recata nei giorni scorsi a Roma presso Ministeri e Enti pubblici.

Al Ministero dei Lavori Pubblici, oltre che ringraziare personalmente il Ministro per l'intervento nei confronti del Provveditorato alle OO.PP. di Firenze per il richiesto e necessario finanziamento dei lavori di riparazione del tetto della Chiesa monumentale di S. Agostino in Cortona, sono stati prospettati interventi statali per la costruzione della variante alla s.s. 71 per Camucia.

Con la proposta di nuova viabilità, prevista dalla variante n. 21 al Piano Regolatore Generale del Comune, si tenderebbe a disimpegnare Camucia dai volumi di traffico che attualmente si scaricano sulla strada statale n. 71 prevedendo una viabilità a valle (sud-est) della stessa; inoltre il nuovo assetto viario favorirebbe un rapporto diretto tra tutto il territorio e il Capoluogo cittadino.

Infine con il Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche (CREDIOP) è stato stipulato il contratto di mutuo per 540 milioni necessari alla realizzazione della urbanizzazione primaria (elettrificazione, rete telefonica, strade, fogne, etc.) del progetto di 1° stralcio funzionale del Piano per gli Insediamenti Produttivi, comparto Vallone, il cui progetto generale di massima prevede una spesa di quasi 2 miliardi ed interesserà 71 lotti; a contratto ratificato, sarà possibile procedere all'appalto dei lavori che permetteranno in pratica l'insediamento degli operatori artigianali locali.

Pubblichiamo nella stessa pagina il comunicato stampa del Comune e la lettera che ci ha inviato un nostro lettore.

Le due situazioni, se pur diverse, apparentemente, hanno un nesso che le lega intimamente: una disparità di trattamento tra due realtà abitative.

Il P.I.P. (Piano insediamenti produttivi), a parte il finanziamento, come sostiene lo stesso nome è in pratica uno strumento utilizzato dall'Amministrazione Comunale per invogliare la nascita o la crescita di attività produttive in località Vallone.

Per conseguire questo obbiettivo l'Amministrazione Comunale, con estrema saggezza, ha contratto un mutuo, del quale dà trionfalistico comunicato stampa, di circa 560 milioni (e perciò sta spendendo questa cifra), ma altri milioni spenderà per conseguire questo obbiettivo ed è giusto che operi così.

La lettera del nostro lettore, parimenti, anche se con angolazioni di visuale diversa con le sue garbate critiche vuole conseguire lo stesso risultato. Intende ricordare all'Amministrazione Comunale che «il P.I.P.» turistico di Cortona non è mai partito.

Il così detto P.I.P. turistico manca di una seria programmazione: sono troppe le cose che devono essere fatte per rendere Cortona un vero centro di turismo. Non valgono le scuse che certe infrastrutture costano troppo: per altre zone si sono spesi ben altre cifre.

Quando poi si interpellano i singoli Assessori, pare che la loro attività precipua sia dedicata alla vita rigogliosa della vecchia città, ma se, al di là di fumosi discorsi, si guarda concretamente ciò che in realtà è stato fatto, si può vedere che dietro il fumo, poca carne è stata messa a cuocere; continuano a mancare posteggi, pulizia della città, infrastrutture abitative, non si combatte la speculazione-turistica, non si ha un quadro chiaro dello sviluppo abitativo privato e pubblico, non si incentivano attività produttive turistiche, e tanti problemi restano ancora sul tappeto.

È necessario dare a tutto il territorio la sua giusta valorizzazione ma anche la città ha i suoi diritti, e non devono essere mistificati, solo perchè chi amministra non abita tra le vecchie mura.

segue da pag. 1

ACQUA POTABILE

spetto alla quale occorre immettere un piccolo eccesso di ipoclorito, per avere nell'acqua, all'atto della sua immissione in rete una concentrazione di O,1-O,2 mg per litro di cloro residuo attivo, onde garantire anche in rete di erogazione una certa copertura dell'acqua da successive contaminazioni che talvolta potrebbero verificarsi.

Purtroppo recenti ricerche hanno messo in luce che se nell'acqua da sottoporre a potabilizzazione sono presenti tracce di idrocarburi insaturi e comunque di sostanze organiche con doppi legami, capaci di reagire con il cloro libero, si possono formare i cloro derivati di tali tipi di molecole, che sono a loro volta sostanze del tutto indesiderabili e che è meglio tenere alla larga.

Altra sostanza di cui si va accentuando l'uso è il biossido di cloro ClO_2. Questa sostanza è costituita da un gas. La molecola del biossido di cloro dispone nelle orbite elettroniche di valenza di 17 elettroni e, secondo la teoria di Lewis, presenta un paramagnetismo che può essere riscontrato nel suo spettro. Allo stato fondamentale la sua struttura molecolare ha una risonanza del tipo

Nelle reazioni di ossidoriduzione al biossido di cloro possono essere attribuiti da cinque a due equivalenti. Il biossido di cloro, se effettivamente si forma nell'apposito reattore, è un ossidante forte che riesce a demolire edifici molecolari tipo fenoli, clorofenoli chinoni ed idrocarburi tutte sostanze che invece l'ipoclorito non riesce ad ossidare completamente. Gli inconvenienti di tale prodotto stanno nella preparazione del biossido di cloro stesso che deve essere eseguita sul posto, partendo da determinate soluzioni di acido cloridrico e clorito di sodio.

Tale preparazione non è del tutto semplice e pacifica, perchè oltretutto, il biossido di cloro può dare luogo ad esplosioni. Altra considerazione non favorevole a tale prodotto è che esso non reagisce con l'ammoniaca eventualmente presente nell'acqua da risanare. La terza sostanza a carattere ossidante che sta venendo fuori, in questi ultimi tempi, con un certo interesse è l'ozono. Questa sostanza non ha ancora subito un collaudo pratico tale da poterla, senza riserva alcuna, proporla come toccasana della situazione. Tuttavia di essa si può intanto dire che è costituita da uno stato allotropico dell'ossigeno con formula O_3, allo stato gassoso, che si forma per azione di scariche elettriche ad alta tensione sull'ossigeno dell'aria.

L'ozono, gas di colore azzurrognolo, che presenta l'odore caratteristico che si avverte nel corso dei forti temporali, presenta un micidiale potere ossidante, che gli permette di ossidare tutte le sostanze organiche compresi idrocarburi, batteri e virus. Anche l'ozono purtroppo ha i suoi inconvenienti fra cui possiamo ricordare il costo ed il fatto della sua difficoltà a permanere nelle acque ove sia stato immesso per garantirne, anche nel circuito di distribuzione la protezione.

Come ultimi in ordine di esposizione, ma non di importanza, desideriamo ricordare la elettrocatodizzazione e la luce ultravioletta; questi due procedimenti e specialmente l'uso dei raggi ultravioletti, hanno il vantaggio di non modificare il quadro naturale dell'acqua, ma sono purtroppo utilizzabili solo per acqua già di per sè quasi pura e comunque priva di indici d'inquinamento chimico e di torbidità nelle quali sia da correggere praticamente solo il quadro batteriologico.

EMILIO FARINA

Segue da pag. 1

LAUDARIO CORTONESE

Ma a Pisa, nel pomeriggio del 5 marzo, è stato definitivamente collocato al posto di preminenza che gli compete sia per il contenuto filologico che per l'aspetto musicale. È stata infatti presentata l'opera "Laude cortonesi dal sec. XIII al sec. XIV" a cura di Giorgio Varanini, docente a Pisa, Luigi Banfi, dell'Università di Milano, e Anna Ceruti Burgio, che insegna a Parma. I volumi, editi da Olschki di Firenze, contengono la trascrizione integrale delle laude, corredata da ampie introduzioni, da apparati precisi delle varianti, da un commento storico-religioso e filologico-letterario. Il primo volume, in due tomi, riproduce il manoscritto cortonese 91 appartenuto alla fraternita di S. Maria delle Laude, operante presso la chiesa di S. Francesco, e si avvale di un contributo sulle acquisizioni critiche e i problemi aperti delle melodie cortonesi del musicologo Giulio Cattin. Nel secondo è riportato il manoscritto Aretino 180, della biblioteca comunale di Arezzo, che è anch'esso cortonese perchè appartenuto ad una fraternita di laudesi della chiesa di S. Agostino; seguono i codici Cortonese 692 e Trivulziano 535.

L'opera è stata presentata dal professor Ignazio Baldelli dell'Università di Roma, che ha fatto un'ampia disamina dei contenuti, riferendosi ai poeti del Duecento ed a Dante, ed ha concluso leggendo il componimento: 'Ave, donna santissima' nel silenzio di una sala affollatissima ed evidentemente commossa.

Dell'aspetto musicale ha parlato il professor Agostino Ziino dell'Università di Siena, affermando che nelle laude cortonesi si identificano inequivocabilmente le più antiche testimonianze della melodia italiana.

In chiusura il Collegium Musicum di Siena, diretto dal maestro Domenico Mazziniani, ha eseguito con raffinatezza di tocchi alcune delle laude più suggestive.

Cortona era presente nella persona del dottor Celestino Bruschetti, vicelucumone dell'Accademia Etrusca, e di Don Ottorino Capannini, direttore del coro della Cattedrale. Il professo Bruschetti ha recato ai presenti il saluto cordiale di Cortona e si è complimentato con gli autori per la realizzazione di un'opera di così vasta portata culturale.

Ancora una volta Cortona è stata celebrata fuori delle sue mura per uno dei grandi tesori che possiede ed è stata pubblicamente onorata perchè è la custode del più antico monumento della poesia religiosa volgare dei primi secoli.

NELLA NARDINI CORAZZA

ARREDAMENTI LUCCHINI 52042 CAMUCIA (Ar) Telef. (0575) 63125

PROGETTAZIONE
CONSULENZA
— Centro di raccolta
— Prove sui materiali da costruzione
— Acciai, Calcestruzzi, Argille, Asfalti, Bitumi, Fabbricati, Geotermica
— Analisi acque potabili e di scarico
Dott. Ing. G. MONALDI
Camucia Via XXV Aprile, 10 - Tel. 62990/603783

bpc 1881/1981
BANCA POPOLARE DI CORTONA
CENTESIMO ANNIVERSARIO DALLA FONDAZIONE

BIBLIOTECA COMUNALE CORTONA

L'ETRURIA

CORTONA — Anno XC — N. 4 — 8 Maggio 1981 PERIODICO MENSILE FONDATO NEL 1892 UNA COPIA L. 400

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III — Pubblicità inferiore al 70% Abbonamento annuo L. 4.000 — Sostenitore L. 6.000 — Estero L. 6.000 — Estero via aerea L. 8.500 — Una copia arretrata L. 800

Autorizzazione del Tribunale di Arezzo N. 26 del 3/11/1976 — Stampa: Grafiche Benucci - Perugia

Direzione, Redazione, Amministrazione: Soc. Coop. a r.l. Giornale l'ETRURIA Piazzetta Baldelli 1 - Casella Postale N. 40 - Cortona C/C Postale N. 13391529 - Tel. 0575/603206

RITORNO ALLA CITTÀ NATALE

La seconda edizione presenta un programma intenso di manifestazioni. Prevista una nutrita presenza di ospiti. Momenti da riproporre ancora.

IL SIGNIFICATO DI UN INCONTRO

Sono passati due anni da quel singolare 13 maggio del 1979, la data della 1ª Edizione del "Ritorno alla città natale".

E mentre rivolgiamo parole di affettuoso saluto ai cortonesi che ritornano nella loro terra, non possiamo non ricordare l'ideatore di questa felice iniziativa: l'allora Presidente della 1ª Circoscrizione Giorgio Comanducci!

Oggi egli non è più con noi, ma la sua presenza è ugualmente viva nell'entusiasmo e nella forza che ci hanno spinto a riproporre la 2ª Edizione del Suo "Ritorno alla Città Natale".

E si ricordano altresì quelle virtù che egli ebbe modo di palesare per quella circostanza: una grande generosità, la facilità di comunicare con tutti, ma soprattutto il grande amore per Cortona e soprattutto per quelli che, vivendo lontano, non hanno la fortuna di guardare sempre il nostro cielo, l'immensa vallata, le nostre pietre, per tutti quelli, insomma che non hanno i piacere di osservare sempre da vicino il volto di questa nostra Città che egli amava definire con orgoglio "La Regina della Valdichiana".

E crediamo di interpretare la volontà di tutti se dedichiamo questo secondo incontro alla Sua memoria.

Ed a questa doverosa anche se triste nota introduttiva, aggiungiamo un altro pensiero che è in fondo il proposito di volere con questa iniziativa riucire, in un tempo che giudica retorica i sentimenti, quella smagliatura che i casi della vita producono sulla tela della nostra esistenza. Ed è volontà di veder ricreata, pur nelle poche ore a disposizione, quell'atmosfera di festa che genera serenità, che rinsalda affetti e che offre la possibilità di una parola, di un saluto e di un sorriso in più.

La Circoscrizione n° 1 sarà felice ed avrà raggiunto il suo scopo se riuscirà in questo intento.

NICOLA CALDARONE
Presidente della 1ª Circoscrizione

IL SALUTO DEL SINDACO

Esprimono anche a nome dell'Amministrazione Comunale, a tutti gli amici ex residenti cortonesi, che ancora una volta ci onorano della loro visita, il più caloro BENTORNATI!

È con particolare simpatia che svolgo questo compito avendone l'opportunità, per la prima volta, nel mio nuovo mandato di Sindaco di Cortona.

Dopo che il nostro territorio ha subito un grande e grave esodo di popolazione, per l'alta consisienza numerica e per la validità dei concittadini emigrati, si è attraversato un periodo di lento recupero.

Oggi speriamo di consolidare ed incrementare il numero dei cittadini residenti nel nostro Comune e perciò dedicheremo il maggiore sforzo nel promuovere condizioni adeguate di lavoro e di vita.

Ma perchè questa volontà si realizzi abbiamo bisogno anche del Vostro qualificato contributo.

Molti di Voi oramai hanno posto per sè e per i propri familiari solide basi altrove ma siamo certi del Vostro ricorrente pernsiero alla Comunità Cortonese, la quale, con grande senso di civiltà, memore delle sue origini e della sua storia, ancora una volta Vi si fa idealmente intorno in un abbraccio di benvenuto!

FERRUCCIO FABILLI
SINDACO DI CORTONA

IL SALUTO DELL'AZIENDA TURISMO

L'incontro con Cortona costituisce, per le migliaia di turisti italiani e stranieri che ogni anno visitano ammirati la nostra città, un motivo di piacere estetico e di crescita culturale, ma per i nostri concittadini residenti da molti anni fuori del no-

Segue a pag. 10

CORTONA-PATERNOPOLI: Gemellaggio di solidarietà

L'incontro tra gli amministratori delle due città all'insegna dell'amicizia e della cordialità. Momenti di particolare commozione.

Negli ultimi anni si è sviluppato in modo massiccio l'uso (ed anche l'abuso!) dei gemellaggi, soprattutto fra comuni di diverse nazioni. Alla radice di certe iniziative ci sono le cose più disparate: la politica, l'economia, il turismo ecc.. Quello che si è cementato, invece, domenica u.s. fra Cortona e Paternopoli, è un gemellaggio di solidarietà e d'affetto, che ha trovato le sue radici nell'arrivo, fra i primi dopo il terremoto, dei rappresentanti della nostra città.

Di questi sentimenti di reciproco affetto, si sono fatti interpreti i due primi cittadini di questi Comuni, così distanti a chilometri, così vicini, oggi, nella viva corrispondenza di sentimenti che si è creata fra loro. Il Sindaco di Cortona, Ferruccio Fabilli, ha ricordato nel suo caldo saluto alla delegazione di Paternopoli, le vicende di questo incontro in mezzo alle macerie di un paese sconvolto e della gara di generosità che si è subito sviluppata fra i cortonesi di tutte le estrazioni, di tutti i credi, di tutto il territorio, confermando che questi sentimenti di solidarietà hanno dato origine ad un vincolo che rimarrà indissolubile attraverso il tempo, com'è attraverso lo spazio. Il Sindaco di Paternopoli, Dr. Angelo Caporizzo, ha poi preso la parola ed ha innanzi tutto dichiarato che, pur avendo preparato due fogli da leggere, sentiva il bisogno (lui, che non è un oratore) di esprimere, al di là delle stereotipate parole ufficiali, i propri sentimenti in modo spontaneo e più vivo. Ed è riuscito nel suo intento in quanto, alla sua iniziale commozione, è seguita la commozione dei presenti ascoltando le sue parole. Ha voluto, rievocando la spaventosa giornata del 26 novembre 1980, ricordare quale incommensurabile dono abbiano fatto i cortonesi più che con il loro aiuto materiale, con la loro presenza in un momento in cui

Segue a pag. 10

A Pozzo della Chiana nuovi alloggi
Servizio a pag. 8

I disservizi della SIP
Servizio a pag. 2

Acqua potabile e tumori
Servizio a pag.2

I bambini di Paternopoli ospiti di Cortona
Servizio a pag. 8

CONCORSO GIORNALISTICO

"Le varici degli arti inferiori"

In occasione del Convegno Internazionale per la prima volta viene organizzato un concorso giornalistico sul tema.

BANDO E REGOLAMENTO

L'Amministrazione Comunale di Cortona in collaborazione con la Circoscrizione n° 1, l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo e la Divisione Chirurgia di Cortona U.S.L. 24, nel rispetto degli obiettivi indicati nell'art. 2 della legge 23-XII-1978 n° 833 che prevedono la formazione di una moderna coscienza sanitaria sulla base di un'adeguata educazione del cittadino e della comunità,

indice ed organizza

un CONCORSO a carattere nazionale destinato ad un articolo giornalistico apparso su quotidiani e riviste e giornali specializzati, e servizio radiofonico e televisivo che abbia per argomento *"Le varici degli arti inferiori"*.

In Concorso è abbinato ad un Convegno internazionale che si terrà a Cortona dal 17 al 19 settembre, a cui parteciperanno specialisti di fama internazionale.

Regolamento

1) Gli articoli e i servizi dovranno risultare spediti in plico raccomandato entro il 15 agosto 1981 alla "Segreteria del Premio "Città di Cortona" (Assessorato alla Cultura) 52044 CORTONA (AR).
2) Gli articoli e i servizi non devono essere stati premiati in altro Concorso e dovranno recare complete le generalità (Cognome, nome, data di nascita) ed indirizzo dell'Autore.
3) La Commissione giudicatrice, il cui giudizio definitivo ed inappellabile, presieduta dal Sindaco di Cortona, sara composta da giornalisti e operatori sanitari.
4) Il premio unico indivisibile è di L. 1.000.000, (un milione) messo a disposizione dall'Amministrazione Comunale.
5) La proclamazione ufficiale e la premiazione avverranno con cerimonia solenne sabato 19 settembre ore 12 in Cortona. Sia il vincitore che gli altri partecipanti saranno tempestivamente avvisati.
6) I servizi inviati, anche se non premiati, non saranno restituiti.
7) Le richieste di informazioni od altro devono essere indirizzate alla segreteria del Premio indicata nell'art. 1 del presente Regolamento.

SETTIMANA CASTIGLIONESE

7° EDIZIONE

Tra i centri della provincia di Arezzo che si affacciano sulla Valdichiana, Castiglion Fiorentino è decisamente uno dei più importanti, non solo per la vastità del territorio (110 Kmq.), ma anche per il suo illustre passato e per il pregevolissimo patrimonio monumentale ed artistico di cui è custode.

Adagiato su un'amena collina ammantata di ulivi, Castiglion Fiorentino domina dall'alto dei suoi 336 metri s.l.m. la sottostante fertile vallata. Per chi si trova a percorrere la direttrice Firenze-Roma o viceversa, la sua presenza è segnalata già da lontano dalla svettante torre del Cassero che sembra concludere una fitta frangia di campanili, i quali rompono, a loro volta, una trama di tetti che a ritmo scalare si rincorrono lungo le falde del colle.

Castiglione — già Aretino, poi Perugino ed infine Fiorentino — ha conservato quasi intatte le sue antiche caratteristiche medioevali e chiunque si rende facilmente conto che qui si respira ancora l'aria e lo stile dei tempi andati, perchè tutto reca l'impronta del lavoro millenario dell'uomo, in quanto sembra non ci sia stata alcuna soluzione di continuità tra gli umbri

Segue a pag. 10

RAME e FIORI adornano la città

Cortona 26 aprile 3 maggio: prima fiera nazionale del rame lavorato all'interno del Palazzo Casali, nella piazza e sotto le logge del teatro Signorelli. L'inclemenza del tempo non ha guastato la festa, e, sotto un cielo plumbeo a tratti capriccioso di pioggia ed avaro di rari spiragli di sole, numerosa folla ha visitato con curiosità ed interesse gli stands e le esposizioni all'aperto.

A EZIO NUTI la medaglia d'oro

Tre anni fa compiva il sacrificio per cui oggi riceve alla memoria la medaglia d'oro al merito civile.

Sig Nuti Pasquale et Presenti Ersilia Via Severini 79
Cortona
P.C. Signor Prefetto 52100 Arezzo
P.C. Signor Prefetto 43100 Parma
Con decreto del Presidente della Repubblica del 6 febbraio 1981 est
Confermata alla memoria vostro familiare Ezio Nuti Medaglia Oro al
Merito Civile per alto senso del dovere virgola spinto fino al estremo sacrificio virgola dimostrato il Cinque Maggio 1978 in località Gatto di Gambarone di Noceto (Parma) punto al riguardo comunicasi sin d'ora signorie loro et seguito comunicazioni già intervenute con Prefetture Arezzo et Parma che cerimonia consegna citata onorificenza virgola salvo eventuale nuovo avviso virgola avrà luogo a cura
Signor Prefetto Arezzo in occasione ricorrenza Primo Maggio punto si fa riserva ulteriori comunicazioni punto
Direttore Comp/le Ferrovie Stato Ing Ferdinando Salvatori

Pubblichiamo il testo del telegramma che il direttore compartimentale delle ferrovie ha inviato alla famiglia Nuti e ai Prefetti di Arezzo e Parma, nel quale comunica che a *Ezio Nuti viene conferita la medaglia d'oro al merito civile.*

La consegna di questa giusta riconoscenza viene consegnata ai due genitori mentre andiamo in macchina. Non possiamo, perciò, raccontarvi i particolari.

È doveroso, però ricordare che già dal giugno 1978 L'Etruria aveva lanciato l'idea e proposto un riconoscimento dello Stato verso questo giovane.

Siamo felici che il Presidente Pertini in data 6 febbraio abbia confermato con un suo decreto l'esattezza delle nostre opinioni di allora. Ripubblichiamo perciò anche l'articolo di allora.

Pag. 2 - Giugno 1978

Alla memoria proponiamo

Una medaglia d'oro al valor civile

Tra le tante vicende tristi e luttuose che hanno colpito la nostra città in questi ultimi tempi (la morte di Giuseppe Casucci — 37 anni —, la scomparsa del vice sindaco Guerrini) è da segnalare, a nostro avviso, il senso civico — altissimo in questo momento di oscuramento di ogni valore morale — di un nostro concittadino che a sprezzo della sua vita, ha innanzitutto voluto salvaguardare quella degli altri.

Ne hanno parlato vari giornali, certo anche quelli ove si è svolta la tragedia, ma dei quali non abbiamo testimonianze, ma ognuno ha riportato la notizia e, per triste logica di cose, non ha approfondito, forse, la vicenda.

Da Cortonesi vogliamo ora approfondirla noi, nella speranza che le nostre opinioni possano essere successivamente assunte da chi molto più di noi ha poteri decisionali.

Enzo Nuti era in servizio presso le ferrovie dello Stato come casellante al nord. La sua giovane età certo non poteva far presupporre la tragedia che è poi avvenuta, ma sentitosi male, durante le ore di servizio (era addetto alla chiusura delle sbarre in occasione dell'arrivo dei treni), prima ancora di pensare al proprio malessere (un infarto lo ha stroncato), ha voluto salvare la vita di tanti ignari innocenti che dal suo stato grave di salute avrebbero potuto essere incolpevoli vittime.

Sentendosi la vita mancare, ha prima di tutto chiuso anticipatamente le sbarre, poi è rimasto lì in attesa che si accorgessero del suo sacrificio quegli ignari automobilisti che non si rendevano conto del ritardo di operazione.

Alcuni di essi si sono avvicinati al casello ed hanno scoperto la tragedia.

Nuti, con il suo sacrificio, nobilita la città che gli ha dato i natali. Quanti sentendo la morte vicino avrebbero agito così anteponendo alla propria vita il dovere!

Siamo ora certi, anche se la consolazione è magra ed inutile, che l'amministrazione comunale vorrà ricordare «alla memoria» questo suo nobile concittadino consegnando ai suoi genitori (di quest'unico figlio) un segno tangibile della nostra riconoscenza.

E siamo certi che essa stessa si farà interprete presso il Ministero competente perchè lo Stato riconosca a questo giovane, morto sul lavoro, un encomio solenne e che sia annoverato fra le medaglie d'oro al valor civile «per aver salvato con il suo tempestivo intervento a sprezzo della sua vita la vita di tante vittime innocenti».

E.L.

È certa la relazione fra acqua potabile e tumori

Una commissione americana dell'Accademia Nazionale delle Scienze ha studiato a lungo il problema. Pericolo anche per le acque sotterranee. Dove vengono smaltiti i nostri liquami?

Nel numero di Marzo '81 abbiamo pubblicato nell'Etruria una lettera apparsa nel quotidiano "La Nazione" che allarmava giustamente i lettori, in quanto si affermava che la potabilizzazione dell'acqua con cloro determinava spesso aumenti di casi di tumore in certi organi del nostro corpo.

Partendo da questa denuncia abbiamo voluto affrontare il problema, anche perchè la nostra zona è tra le più colpite da questo "malaccio".

Certo l'acqua trattata non può essere la sola causa di questa situazione, ma scoprire alcuni dei possibili motivi di insorgenza di cancro ci è parso giusto.

Abbiamo chiesto perciò il contributo al dott. Emilio Farina. Nel numero di aprile, ci ha presentato un quadro generale di come deve essere trattata l'acqua (dobbiamo per la circostanza rammaricarci che nella composizione una parte del testo sia stato tagliato), offrendoci la possibilità di verificare se ciò che viene fatto nei nostri impianti di potabilizzazione è secono i dettami della buona potabilizzazione.

Ma prima di affrontare in concreto la realtà locale, crediamo giusto portare un altro contributo esplicativo al problema.

Viene direttamente dall'America.

Una commissione dell'Accademia Nazionale delle Scienze ha esaminato il problema per verificare ed individuare la relazione che esiste fra qualità dell'acqua e il rischio del cancro nell'uomo.

Nella parte introduttiva di questa relazione si fa presente che durante gli anni '70 si sono effettuati numerosi studi in proposito.

Sono stati presi in esame e perciò sono sotto accusa i "contaminanti organici clorinati" e cioè il cloroformio, il bromoformio, il bromodiclorometano, il dibromoclorometano che si formano durante la clorazione dell'acqua per distruggere i batteri più pericolosi.

Gli studi di controllo eseguiti recentemente hanno rafforzato l'evidenza di una relazione tra cancro rettale, della colonna vertebrale, della vescica e la qualità dell'acqua potabile.

Concentrati mutageni di un composto organico clorurato e non volatile nell'acqua potabile sono stati trovati nelle cellule mammarie. Con il termine mutageni la relazione intende evidenziare la capacità di questa sostanza di trasformare le cellule umane in cellule che mostrano caratteristiche associabili a quelle tumorali.

Altro passo importante, della relazione, perchè è possibile rapportarlo alle nostre situazioni locali, è la scoperta da parte di questa Commissione della contaminazione dell'acque sotterranee. Anzi sostiene che essa è ancora più pericolosa perchè può rimanere in tali condizioni per parecchie decadi.

Consideriamo sotto questa ottica la nostra situazione locale, là dove si trovano pozzi inquinati. Tutti gli scarichi dei centri maggiori, da Cortona-centro Storico, a Camucia, a Terontola, ecc, dove vanno a finire? Esistono centri di depurazione per tutti questi liquami che noi smaltiamo?

Altro dato allarmante che si desume è il periodo di latenza fra l'esposizione a un carcinogeno (elemento che può determinare il cancro) e la diagnosi di cancro e tale tempo di latenza è probabilmente di almeno dieci anni per il cancro gastrointestinale e alle vie urinarie.

Pertanto per avere un parere probante sulla correlazione fra acqua potabile e aumento di rischio del cancro si dovrebbe prendere in esame quei soggetti colpiti che da almeno un decennio abbiamo utilizzato lo stesso tipo di acqua. E la possibilità di effettuare questi controlli, sostiene la Commissione, diventa quasi impossibile, visto il ritmo di vita e di migrazione che la popolazione subisce.

L'Accademia delle Scienze conclude questo studio non addebitando solo all'acqua questo aumento possibile di casi di cancro, ma li correla anche con altri effetti potenzialmente di disturbo quali ad esempio il fumo, le abitudini alimentari, il consumo di caffè, l'alcool, il lavoro, condizioni ambientali particolari.

E.L.

I disservizi della SIP

Nonostante la gran pubblicità che propone, le sue carenze sono colossali. Pratiche lungamente addormentate.

"In principio erat Deus...", ossia l'Alfa generatrice di ogni cosa, ma che, a quel che pare, doveva soffrire di una maledetta solitudine, se un bel giorno si decise a partorire un essere a Lui simile, anche se non troppo, se è vero che, appena creato, cominciò subito a contestarLo.

Quando lo sbatte fuori di casa, il Signore dovette pensare di non aver fatto poi una gran bella cosa, e che forse era meglio quando solilloquiava nella grande solitudine degli spazi e gli rispondevano gli abissi.

"Ingrato d'un uomo, gli regalo la vita, lo tengo gratis a vitto e alloggio, e lui mi tratta a pesci in faccia!"

E Adamo non parlò più con Dio, ma in compenso ci pensò Eva, la sua linguacciuta compagna, a colmare tale privazione.

A proposito ho una personale opinione che forse farà rabbrividire esegeti biblici e femministe: ossia che la creazione di Eva sia posteriore alla cacciata dal Paradiso Terrestre, quale vendetta postuma di Dio contro il povero Adamo.

Sembra infatti che l'Angelo a guardia dei Campi Elisi, abbia sorpreso il Signore che ridacchiava sotto i baffi: "Tò, becati anche questo!"

Da quel momento gli uomini colloquiarono fra di loro, non solo tramite il linguaggio orale intessuto di fonemi, ma anche a distanza, con il linguaggio telepatico, checchè ne pensi in proposito Piero Angela.

È accertato infatti che non solo anticamente ma anche odiernamente presso i popoli cosidetti primitivi, esiste un sintonia particolare che permette di trasmettere e recepire, a grandi distanze, sensazioni ed informazioni.

La SIP, da quelle parti, farebbe quindi gran brutti affari; ma sembra comunque che i migliori non ne faccia neppure dalle nostre parti, se non riesce, in nessun modo, a soddisfare la domanda.

Infatti negli archivi della suddetta Società vi sono richieste che giacciono inevase da più anni. Inoltre alcuni abbonati, trasferitisi in altro quartiere della stessa comunità (Camucia), sono stati costretti a cedere il loro numero, e da decine di mesi sono in attesa di una qualche soddisfazione alle loro esigenze.

Ciò che stupisce è come mai una Società fallimentare, che scarica ogni responsabilità sulle ditte appaltatrici e subappaltatrici, finanzi ancora pubblicità televisive destinate ad accrescere una domanda che resterà poi congelata ed inevasa.

La SIP ci ha atrofizzato le capacità telepatiche, la SIP ce le restituisca, se non è in grado di tener fede ai suoi impegni, altrimenti dichiari bancarotta. Abbia almeno questo residuo di onestà e di coraggio!

AMEDEO GENOVESE

CORTONA TURISMO

CALENDARIO MANIFESTAZIONI 1981

MAGGIO

9 - **Ritorno alla "Città Natale"** - Manifestazione per il ritorno dei cittadini cortonesi emigrati

- **Concerti bandistici e corali** - (organizz. 1ª circoscrizione Comunale - Comune di Cortona - Azienda Turismo) - prosegue anche il giorno 10

17 - **Convegno di Fisica delle Particelle** - (prosegue fino al giorno 21) (organizz. Scuola Normale Superiore di Pisa)

- **Sagra della Lumaca** - Festa gastronomica organizzata dal Rione S. Marco - Poggio

- **Torneo provinciale a squadre "Coppa delle Torri"**

24 - **Colloquio sulle forme di contatti e processi di trasformazione nelle società antiche (oriente - occidente)** - prosegue fino al 30/5 (organizz. Scuola Normale Superiore di Pisa in collaborazione con l'Ecole Française di Roma)

25 - **Motoraduno Nazionale** - (organizz. Moto Club "E. Camilletti" con la collaborazione della Sezione AVIS di Cortona)

30 - **Rievocazione storica dell'offerta** - con la partecipazione di Rappresentanze in costume e degli Antichi Terzieri cittadini

- **Palio delle Bandiere**

31 - **Festa di S. Margherita** - Patrona di Cortona Celebrazioni religiose al Santuario

- **Tombola in piazza** - organizzata dal Consiglio dei Terzieri

GIUGNO

13 - **Fiera Nazionale del Libro** a Palazzo Vagnotti fino al 28 giugno (org. Biblioteca Comunale e A.A.S.T. di Cortona)

15 - **Convegno di Filosofia** - prosegue fino al 19 giugno (organizz. Scuola Normale Superiore di Pisa)

21 - **V Raid Cortona - Camucia** - per Aeromodelli veleggiatori radiocomandati

- **VI Manifestazione Aeromodellistica allo stadio comunale** -(organizz. Gruppo Aeromodellisti di Camucia)

Prof. Giuseppina Mirri

ASSENTE

Nel ricordo di una collega tutto l'affetto, la stima e l'amore del mondo della scuola e di quanti l'hanno annoverata fra gli amici.

Dopo le vacanze pasquali siamo tornati a scuola ma ciascuno temeva il ritorno perchè sapeva bene che uno di noi sarebbe mancato all'appello. In effetti ci siamo ritrovati ad istinto: nuovamente i nostri sguardi si sono posati ansiosi in quel punto o in quell'altro della scuola rievocando l'immagine cara di colei che ognuno di noi si portava nel cuore, così come l'aveva vista per l'ultima volta: dolce, serena, sorridente, piena di vita. Materialmente c'è però il vuoto e la realtà ci sconcerta, ci fa soffrire, ci induce a parlare di Lei, fra noi, sommessamente, quasi a non voler disturbare la tristezza che ci opprime.

Pina Mirri è stata una presenza eccezionale sulla terra, sia umanamente come donna, sia ancora professionalmente come insegnante.

Dotata di una intelligenza acuta e di una grandissima sensibilità, ha usato l'una e l'altra copiosamente elargendo a che l'ha avvicinata il patrimonio di una personalità ricca di valori inestimabili.

Ecco, è stata una creatura che ha saputo donare "amore", in ogni rapporto, dedicandovi il meglio di se stessa. Di tutti è stata amica, tutti si sono sentiti amici di Lei e l'hanno cercata per avere un suo pensiero sereno, obiettivo, equilibrato. Nei lunghi anni di attività nella scuola a noi tutti ha dato il conforto di averla conosciuta, il piacere di averla avuta vicina, la consapevolezza di aver potuto fruire delle sue doti migliori. Agli alunni, ai "suoi" alunni, ha offerto la preziosità di una cultura vasta, viva, attuale, al servizio di quelle esigenze sociali che nella scuola aspirano ad una loro realizzazione, e Pina, questo, onestamente lo avvertiva e lo applicava profondamente.

Per tutto ciò, la Sua sedia vuota nella scuola vorrà essere un monito a meglio operare ed anche se rappresenta per noi la speranza di un successivo incontro in una Vita Migliore, umanamente ci dà l'amara certezza di una presenza irripetibile. Come non piangerla?

S. BIGAZZI
per la Scuola Media Statale "P. PANCRAZI" di Cortona - AR

Convegno sui problemi di medicina interna

Il prof. Domenico Campanacci, illustre patologo medico, è nato a Cortona che è ben fiera di avergli dato i natali.

Il 12 Aprile, nella Sala Medicea di Palazzo Casali, si è tenuto un convegno su problemi di medicina interna. Era moderatore il professor Domenico Campanacci, emerito di patologia medica e metodologia clinica dell'Università di Bologna.

Alla presenza di numerosi suoi ex allievi e di molti medici cortonesi, il professor Campanacci ha ricordato le sue prime esperienze mediche nell'Ospedale di Cortona ed, in particolare, le figure dei dottori Pieragnoli e Campanacci, suo padre, che in condizioni di difficoltà ben diverse da quelle odierne, operavano con un impegno sociale e professionale esemplari, considerando la medicina soprattutto come un atto d'amore per il paziente. In questa missione creando fermamente anche oggi il Professore stesso e coloro che sono stati e sono alla sua scuola.

Dopo una storia dell'Ospedale di Cortona, esposta con chiarezza dal dottor Roticiani, attuale direttore sanitario, ha preso la parola il professor Luciano Campanacci, ordinario di patologia medica all'Università di Trieste, sugli errori e pregiudizi nella terapia dell'insufficienza reanale cronica. Tali errori possono essere sintetizzati in quattro fondamentali: 1) Dieta troppo povera di sale, 2) Limitazione proteica troppo precoce, intensa e protratta, 3) Dieta troppo ricca di monosaccaridi, 4) Supposta efficacia di farmaci dalla allettante denominazione (come "ipoaz..."), contenenti aminoacidi fra cui l'arginina. La dieta iposodica è necessaria quando è presente ipertensione grave, ma un minimo di sodio è necessario affinchè il malato non si disidrati. Nei casi invece con presenza di ipotensione il sodio è addirittura l'arma vincente. Quanto alla limitazione proteica, questa non deve essere mai drastica, perchè altrimenti si abbassa troppo il livello dell'azotemia, si possono provocare squilibri ormonali e danni a carico del sistema osseo. Le diete iperglicemiche portano facilmente alla ipercolesterolemia con conseguenti affezioni cardiocircolatorie. Pertanto si richiede una grande circospezione nella cura dell'insufficienza renale cronica sia nel campo farmacologico che in quello dietetico.

Sugli elettrocardiogrammi insoliti in corso di T.I.A. (attacchi ischemici transitori) ha parlato l'Assistente del professor Pretolani, di Cesena, mettendo in evidenza come sia difficile ancora la interpretazione di molte anomalie cardiache, che possono essere primarie o secondarie a lesioni cerebrali. Il problema consiste essenzialmente nella ricerca dell'origine della alterazione ed in questo possono essere di aiuto le eventuali modificazioni del sistema neuro-vegetativo.

Il primario dell'Ospedale Bentivoglio di Bologna, professor Zampa, ha presentato un caso clinico di Cushing ipofisario, poichè tale morbo ha una sindrome caratterizzata da adiposità, depressione psichica, fragilità ossea ed altre turbe, i sofferenti di tale malattia possono andare incontro ad un «calvario» di visite e ricoveri per la diagnosi, che, soltanto se precoce, evita di cadere in tragici errori e permette una terapia adeguata. Oggi comunque è possibile diagnosticare il male con una certa precocità per mezzo del T.A.C. (indagini radiografiche con il computer).

È seguito un dibattito durante il quale molti dei presenti hanno chiesto precisazioni ai vari relatori. Infine il professor Domenico Campanacci ha concluso affermando che tali incontri tra specialisti sono di fondamentale importanza perchè la clinica vera, quella che interessa cioè della intera personalità del malato, si realizza con il contributo di ciascuno e solo con quest'opera di collaborazione la medicina è quella che deve essere; una missione e un'arte.

Nella Nardini Corazza

La processione del Venerdì Santo

Intensa partecipazione di Cortonesi e turisti. Nutrita la presenza di ospiti stranieri. Suggestiva l'illuminazione a padelline.

Cortona, anche quest'anno, ha ripreso un'antica tradizione, legata alle Compagnie Laicali dell'alto medioevo. Si sono rievocate, con una Processione notturna, la Passione e la Morte di Gesù. Ancora una volta hanno attraversato le antiche strade della città i simulacri raffiguranti Cristo alla colonna, orante nell'orto degli olivi, che porta al Croce e deposto dalla Croce: quattro simulacri lignei di rara fattura che, dal lontano '700 sono custoditi nelle chiese delle Confraternite di Cortona. Questa mirabile sintesi fra la tradizione delle "laudi", così viva in molte città dell'Umbria e della bassa Toscana, e la rappresentazione scultorea delle stazioni della Via Crucis, ha dato origine appunto a questa Processione della Passione, che un apposito Comitato ha realizzato con perfetta organizzazione e fede profonda.

Il popolo della città e del contado ha seguito con raccoglimento il lunto itinerario scandito dagli "incontri" della Processione con i simulacri portati dalla confraternite vestite delle tradizionali cappe dai vari colori, con cordone e buffa. Si è voluto seguire, appunto, l'itinerario che da tanti anni caratterizza questa pia manifestazione. Dalla Chiesa del.o Spirito Santo, il corteo religioso ha percorso Via Guelfa, dove si è aggiunto alla Processione il simulacro di Cristo alla colonna di S. Benedetto, Via Ghini, Via Casali, è salito per Via Maffei fino alla Chiesa di S. Francesco dove è entrato a far parte del corteo il simulacro della Compagnia di S. Niccolò Gesù orante, ha sostato per la tradizionale benedizione dinanzi all'antico ospedale di S. Maria della Misericordia giungendo poi a S. Marco, dove

si è aggiunto alla processione il Gesù che porta la Croce di quella Compagnia Laicale.

Di lì, dopo aver disceso Via S. Margherita ed aver percorso Via Nazionale, la lunga Processione ha raggiunto la Piazza della Repubblica, dove, come d'uso, il simulacro del Gesù morto e quello della Madonna sono stati posti ai piedi della grande gradinata del Palazzo Comunale e le altre statue sopra una pedana appositamente costruita nell'ampio marciapiede della Piazza opportunamente illuminato. La Processione si è svolta con la partecipazione di moltisimi fedeli ed è stata punteggiata da canti eseguiti dalla Schola cantorum di Camucia e da musiche della Banda cittadina, che apriva il corteo. Mons. Vescovo ha portato in processione la reliquia della Croce Santa, che, racchiusa nella sua bellissima teca d'argento, è custodita nella Chiesa di S. Francesco. Mons. Vescovo stesso, dall'alto del Palazzo Comunale, dopo aver rievocato con commosse parole la Passione di Cristo, ha impartito con la Croce Santa la benedizione alla folla che riempiva la piazza. Il coro "Zefferini" di Cortona eseguiva alcune Laudi cortonesi della Passione.

L'illuminazione con padelline sulle mura e sui balconi, il raccoglimento di un intero popolo, i canti scaturiti dalla tradizione più viva, le musiche, la bellezza dei simulacri e la devozione degli "incappati" che li portavano a spalla, hanno creato una viva suggestione nei presenti ed hanno saputo risvegliare sentimenti che, tramandatici dai nostri avi attraverso i secoli, parlano ancora alle nostre anime del divino sacrificio del Calvario.

PAOLO BATTISTI

Un documentario su Cortona

Voluto dall'Azienda Turismo il filmato si appresta a girare il mondo e darà di Cortona l'immagine preferita dai suoi "amanti".

Preiettato in anteprima al teatro Signorelli la sera del 15 aprile, il documentario di P.F. Greci è stato accolto con interesse e soddisfazione dal pubblico presente. L'intento di questo secondo lavoro su Cortona è prettamente divulgativo e turistico: infatti il documentario verrà distribuito a reti private ed estere, oppure proittato in particolari occasioni, quali fiere nazionali ed internazionali, o congressi.

Il presidente dell'A.A.S.T. Favilli ha sottolineato la necessità di mettersi al passo con i tempi, per così dire, anche nel settore pubblicitario e d'informazione: le cittadine colme d'arte come la nostra sono davvero numerose in Italia e per cercare di mantenere il posto di tutto riguardo conquistato a livello turistico da Cortona è buona cosa divulgarne ancora le bellezze artistiche ed ambientali anche tramite servizi televisivi quali questo di P.F. Greci. Lo stesso regista, infatti, nel presentare il lavoro, ha posto l'accento su tali necessità, affermando, tuttavia che riesce, non si sa perchè, ad ispirare al visitatore. E la simpatia cortonese è stata il filo conduttore del documentario, quasi come se il regista fosse posto proprio l'obiettivo di giustificazione e farne comprendere la ragione. Nei venticinque minuti di proiezione i nostri occhi hanno riconosciuto tutti i particolari degni di nota della nostra città: il dipanarsi delle mura, il gioco dei tetti di Cortona, l'intreccio dei vicoli a precipizio dall'alto della città fino a via del Gesù, le piazze e la torre del palazzo comunale, il brusio del mercato ed il silenzio mistico delle belle chiese. I musei hanno fatto davvero capitolo a parte: mentre una voce fuori campo guidava la nostra attenzione, la macchina da presa indugiava lungamente nella immagine del Lampadario etrusco, della musa Polimnia, delle mummie, poi nei capolavori del Diocesano.

A questo punto un salto di millenni e di argomento versol'amena Val di Chiana con i campi coltivati ed i vigneti carichi d'uva matura per finire nella cucina tipica del casclare dove un'alacre massaia ha impostato, sotto l'occhio della telecamera, la tradizionale "pasta fatta in casa".

Per finire, mentre in sottofondo ardavano le laudi cortonesi, il silenzio e la pace religiosa delle Celle francescane, con il loro misticismo carico di serenità. Insomma, venticinque minuti di narrazione densa, senza indugi, tesa a spiegare il Perché Cortona possa attirare e piacere a centinaia di persone.

ISABELLA BIETOLINI

Oli e grafiche di EUGENIO LUCANI

Eugenio Lucani, per i Cortonesi veraci, non ha bisogno di presentazione. L'attività teatrale del "Piccolo" di Cortona si identifica un po' con la sua figura di istrione nato.

Le recite hanno reso noto e simpatico anche al pubblico dei piccoli per i suoi divertenti spettacoli carnevaleschi.

Ed anche se la sua pittura non è una novità, la Mostra che ha realizzato per la Galleria "L. Signorelli", con la consistente raccolta di quadri ad olio e disegni, costituisce un fatto inedito.

Non stareno qui a ricercare frasi altisonanti per parlare di Eugenio Lucani e nè staremo a ricercare cerebrali agganci con i protagonisti della Storia dell'Arte, allo scopo di rendere attendibile la sua produzione artistica.

Non gli faremmo cosa gradita. Ci permettiamo solo di affermare che i suoi paesaggi, per lo più cortonesi, rivelano un cauto cromatismo ed un rigore formale che il Pittore ha maturato attraverso il suo giornaliero lavoro di scrupoloso artigiano della decorazione.

Inoltre ci sentiamo, con tutta tranquillità, di riscontrare nei suoi quadri un latente riposo lirico, la gioia di riflessi, il piacere di scntire un colore dentro l'altro, un verde che è fatto di giallo, un azzurro che è fatto di verde, una terra che trascolora di rosa. Con questi presupposti la terra diventa espressione della sensibilità dell'Artista e del suo stato d'animo.

E in questa visione libera, felice, spigliata del paesaggio e degli ambienti è possibile rivivere quella che fu la felice stagione dei Macchiaioli che, nonostante le mode, fa trasalire ancora i più sofisticati modernisti.

Non a caso Eugenio Lucani ha deciso di esporre a Cortona nel periodo di Pasqua: i caratteri della sua pittura sopraindicati si armonizzano a meraviglia con la suggestiva serenità della nascente stagione primaverile.

NICOLA CALDARONE

PROGETTAZIONE
CONSULENZA
— Centro di raccolta
— Prove sui materiali da costruzione
— Acciai, Calcestruzzi, Argille, Asfalti, Bitumi, Fabbricati, Geotermica
— Analisi acque potabili e di scarico
Dott. Ing. G. MONALDI
Camucia Via XXV Aprile, 10 - Tel. 62990/603783

Teatro Contemporaneo
DUE VOLUMI
diretti da Mario Verdone
NELLE MIGLIORI LIBRERIE
Lucarini Editore
Via Trionfale 8406
00135 ROMA

Monastero di S. Benedetto di Rifalce

È sul monte Castiglione, a Sud-Est della Val di Pierle, in comune di Lisciano Niccone (PG).

È a m. 520 sul l.m. mentre il Monte Castiglione è alto m. 802 sul l.m. È un rudere imponente e misterioso per chi non ne conosce la storia. È chiamato comunemente Abbazia di Rifalci, o di Rifalce, ma in realtà è una chiesa che anticamente si chiamava "Chiesa di S. Benedetto di Rifalci". Nel 962 il Marchese del Colle S. Maria fece venire i monaci di Petroia in questo luogo, erano benedettini e dedicarono la nuova Abbazia al loro fondatore. Petroia faceva parte di Città di Castello.

In quel tempo i benedettini elevavano il livello della vita della gente sia insegnando a leggere, sia a coltivare la terra secondo il motto: "ora et labora" (prega e lavora).

Forse la bonifica della Val di Pierle fu opera loro, come si ritiene tradizionalmente, era infatti questa la loro missione.

Nel sec. XIV poi, questi monaci si ritirarono da Rifalce per tornare a Petroia, forse perchè la loro missione era stata portata a termine. Lì sostituirono i monaci Gesuati, riformati dal beato Colombano da Siena, noti infatti in quel periodo a Siena, Arezzo e a Città di Castello. Nel sec. XVI il Catasto dei beni posseduti dalla Chiesa di Rifalce, come si legge nel libro "Rusticalium Ecclesiarum et Hospitalium" (P.S.S. fol. XI), ne descriveva i particolari.

Nel 1507 l'Abbazia di Rifalce fu concessa al sac. aretino D. Romolo Bernardi "de Marmacineis". Ciò vuol dire che la zona apparteneva al territorio di Arezzo.

Nel 1510 fu concessa a Pietro Matteo di Mario Alessandri.

Nel 1524 si ricostruì la chiesa come si leggeva in una lapide che vi fu murata.

Nel 1546 fu concessa a D. Girolamo Barolini.

Nel 1572 all'Abate Vinuzio Vicenzino.

Nel 1591 al vic. Bartolomeo Bassi.

Nel 1599 al Cardinale Domenico Pinelli.

Queste notizie con la loro limitata importanza, servono a documentare la vita continua di questa Abbazia.

Nel secolo seguente i nomi dei monaci di Rifalce si leggono in un registro di Messe celebrate nella chiesa di Pierle e ciò potrebbe servire a ricostruire la successione precisa dei titolari.

Nel sec. XVII i Gesuati furono riuniti agli Agostiniani di Castiglion del Lago, allora sotto la giurisdizione del Granducato di Toscana. L'Abbazia diventò Commenda e il ricavato dalla terra fu diviso tra il popolo, riservandosi il commendatario solo un terzo del grano.

Nel 1626 e precisamente il 12 marzo, vi fu posta l'Arma Ducale, perchè vi comandava il Gran Duca di Toscana.

Nel 1643 il Ducato di Castiglion del Lago ebbe fine, l'Abbazia passò a Tuoro sul Trasimeno e a Passignano.

Nel 1660 fu concessa come beneficio ad Alessandro Pinelli.

Nel pricipio del 1700 i Gesuati firmarono un libro di amministrazione dell'Abbazia che era evidentemente di loro proprietà.

Nel 1750 la Badia, o Abbazia, fruttò 375 staia di grano e fu concessa a Mons. Alessandro Baldeschi, poi all'Abate Piazza di Perugia, infine a Mons. da Gubbio.

Fu proprio in questo anno che passò a Lisciano Niccone, come risulta da un libro di amministrazione e da alcune ricevute rilasciate dall'Amministratore Pietro Campanacci, in seguito poi dal figlio Michelangiolo.

Nel 1759 fu presa in affitto da un certo Baldeschi, forse parente del citato Monsignore.

Nel 1776 fu presa in affitto dal sig. Scarpaccini che ricostruì il S. Benedetto in proporzioni più ridotte.

Nel 1793 fu concessa a Mons. Brancadoro da Fermo, nel 1816 alla famiglia Mazzi di Lisciano Niccone, per 99 anni.

Nel 1816 fu dichiarata demaniale e affrancata dal Mazzi con 10 poderi di proprietà.

La chiesa fu demolita nel 1816 e le varie cose furono portate dal Mazzi a Casavecchia.

I ruderi eccoli qua. Val la pena tornarci ogni tanto e ricostruire con la fantasia una storia più precisa, più importante e più istruttiva.

I sonetti di Pavelone

Dove va la sanità?
Mo' s'artorna a parlè de 'na questione
che ce sta tanto a cuore, mondo chène,
e rischia de portè dimolte pene,
se un se trova la giuta soluzione.

Donqua: qui a tutti sembra (sarvognuno!)
che la riforma ditta sanitèria
un sia considerèta cosa seria
e unn'interessi quasi più a nessuno.

C'è un gioco de pulitteca palese,
ché tutti tiron l'acqua ai su' mulini
e curon l'interesso del paese.

E alora voglio divve qui, a la bòna,
che è l'ora de svegliasse, i mi' cittini,
sìonnò finisce... fregano Cortona!

Festeggiata l'autonomia del Liceo Classico

potevano essere di più, ma la prima edizione ha riscosso successo di ricordi, commozioni e abbracci.

L'11 di aprile, circa 250 tra ex studenti ed ex insegnanti hanno partecipato al 2° Raduno promosso dal Liceo Classico locale, da quest'anno scolastico, finalmente "autonomo".

La singolare giornata è stata caratterizzata da un'atmosfera di serenità, in perfetta armonia con una giornata di sole primaverile.

Dopo la Messa ufficiata dal S.E. Mons. Franciolini, i partecipanti, accolti nell'ampio corridoio dei locali della Scuola, hanno ascoltato l'intervento del Preside Prof. Oreste Cozzi che per oltre 200 anni ha seguito le vicende di questo Liceo e continua con giovanile entusiasmo a curarne l'efficienza e la serietà. Sono seguiti gli interventi del Sindaco, Ferruccio Fabilli, anch'egli ex liceale e del dott. Caruso, in rappresentanza del Provveditore.

È seguito il pranzo da "Tonino", al termine del quale è stata regalata dai partecipanti una targa d'oro al Preside Prof. Cozzi.

La giornata si è conclusa al teatro Signorelli con la rappresentazione del "Miles gloriosus" di Plauto, organizzato dagli stessi alunni per a regia di Franco Sandrelli.

L'assenza ingiustificata delle autorità del liceo classico di Arezzo non ha destato meraviglia. La coerenza, in fondo, è stata sempre la virtù che abbiamo avuto modo di apprezzare, durante il decennale idillio, nei defunti padroni.

NICOLA CALDARONE

*

Pubblichiamo una poesia scritta per il Raduno dei liceali ma non per celebrarne il successo bensì per rimarcare l'assenza di una ex liceale, Pina Mirri, che, pochi giorni dopo, ci lasciava per sempre.

IL RADUNO

L'incenso
è fiorito di volti
nella Chiesa;
li accende con ansia
di antichi incontri.
Han ritrovato, i volti,
occhi fanciulli
e si porgono l'anima d'un tempo.

Tempo benigno
se non scavi rughe
nell'anima:
tra contorni avvizziti
la sua verità
appannata non hai.
Intera essa traluce
e tutta si travasa
nell'anima sorella,
che in pienezza la coglie
e si ridona
in uno slancio
che non ha stanchezza.

Tu mancasti al Raduno:
altri incensi per te
preparavano i Cieli,
ad altro incontro
il tuo volto
già s'accendeva.
Gli occhi tuoi,
anima sorella,
adesso ci porgon l'Infinito.

PIERA

Per il tuo abbigliamento
:
* Club Moda Mary
:
Piazza Repubblica, 8
CORTONA

L'angolo dell'erborista

di marino giovani

Parte venticinquesima

Pianta del mese l'alloro (làurus nobilis) detto anche volgarmente lauro.

L'alloro appartiene alla famiglia delle lauracee, cresce in tutta la macchia mediterranea e laghi; nella nostra zona lo troviamo in quasi tutti i parchi, giardini e siepi.

L'alloro è una pianta sempreverde piuttosto robusta con portamento cespuglioso o di albero solitario, da molti coltivato come ornamentale, con foglie alterne di un bel colore verde punteggiate e ricche di essenza (se sfregate emanano un gradevole profumo) rami verdi, lunghi, eretti portanti fiori maschili giallo verdastri e fiori femminili biancastri riuniti in fascetti ascellari. Fiorisce in marzo-aprile; il frutto è una drupa nera.

Dell'alloro si utilizzano le foglie raccolte in prefioritura e anche tutto l'anno in locali ben aereati e i frutti raccolti a maturazione ed essiccati come le foglie.

Le foglie risultano contenere un olio essenziale costituito prevalentemente da pinene, geraniolo, eucaliptolo, eugenolo, fellandrene, linalolo e terpineolo oltre a tannino, mucillagine, resina e sostanze amare. Pertanto le stesse risultano esplicare azione tonico-stimolante, diuretica, espettorante e sudorifera; indicate contro bronchiti, stati influenzali, reumatismi, insonnia, per ridare tono all'apparato digerente, come antisettico e come aromatizzante in cucina.

Il frutto viene usato per l'estrazione di un olio che risulta contenere olio essenziale, oleina, canfora e laurostearina adatto come unguento o per frizioni.

Tra le preparazioni più usate ricordo:

L'infuso (3 grammi di foglie per 100 cc. di acqua in infusione per 10 minuti) da tre a quattro tazzine al giorno contro bronchiti croniche, lievi forme influenzali, dolori reumatici, fermentazioni intestinali, mestruazioni dolorose, leggeri disturbi nervosi e inappetenza.

Il decotto (2-3 foglie per 100 cc. di acqua bollire 3 minuti) una tazza prima di coricarsi favorisce il sonno e la digestione.

Il decotto con 5-6 foglie è indicato per compresso contro sinusiti, nevralgie e ascessi.

La polvere (ottenuta pestando le foglie secche in mortaio) applicata su piaghe ne favorisce la guarigione.

Il cataplasma di foglie tritate da sollievo contro le punture di vespa.

Le foglie di alloro mescolate alla frutta ne favoriscono la conservazione.

L'olio ottenuto dalla sprimitura a freddo dei frutti o per distillazione risulta indicato per frizioni contro dolori reumatici e come insettifugo (spalmato sulle mani e sul viso o altre parti del corpo allontana le zanzare. L'olio essenziale viene invece prevalentemente usato per la preparazione di saponi e profumi.

Come aromatizzante l'alloro trova in cucina svariati impieghi; da noi noto prevalentemente per la preparazione dei fegatelli di maiale.

L'uso dell'alloro è sconsigliabile nel modo più assoluto in presenza di gastriti, disturbi intestinali e infiammazioni interne in genere; è pure sconsigliabile alle donne deboli all'inizio della gravidanza mentre a fine gestazione può facilitare il parto.

PREPARAZIONE

Bagno tonificante antireumatico e per bambini gracili:

50 grammi di foglie per 2.000 cc. di acqua far bollire 20 minuti, filtrare e aggiungere all'acqua del bagno.

1881 - Centenario della Banca Popolare di Cortona - 1981

Celebrazioni del Centenario

I cento anni festeggiati con una serie di cerimonie che hanno dato tono particolare alla giornata.

Il 9 aprile 1881, per iniziativa di Girolamo Mancini, cortonese, insigne uomo di cultura e patriota, con la collaborazione di altri concittadini venne istituita la Banca Mutua Popolare di Cortona che, successivamente, assunse la denominazione di Banca Popolare di Cortona.

Il 12 aprile 1981 se ne è celebrato il centenario della fondazione con la partecipazione del Ministro dell'Agricoltura sen. Giuseppe Bartolomei, di autorità civili, militari e religiose, di personalità del mondo politico e di qualificati esponenti del settore bancario.

La popolazione cortonese, che sente sua questa Banca le cui origini e finalità sono popolari, ha affollato spontaneamente Palazzo Cristofanello esprimendo compiacimento per il traguardo raggiunto e sottolineando al tempo stesso l'importanza che la Popolare riveste per l'economia locale.

Rinnovata e potenziata nelle sue strutture per far fronte allo sviluppo e alle esigenze della società contemporanea, in particolare con il modernissimo centro elettronico contabile, la Banca Popolare di Cortona, per l'occasione, ha restaurato e ristrutturato i locali della propria sede — palazzo "Cristofanello" — nel rispetto del vincolo della Soprintendenza alle Opere d'Arte di Firenze, "...all'esterno come nel suo interno per quanto riflette l'arte e la storia" — così come è precisato nella notifica della predetta Soprintendenza del 1/2/1926 — ai sensi della legge nazionale 20 giugno 1909, n° 364.

Breve cronaca della cerimonia

Il Ministro Bartolomei ha inaugurato i locali ristrutturati e S.E. il Vescovo Giuseppe Franciolini ha impartito la benedizione.

Nella sala consiliare della Banca, caratterizzata architettonicamente da uno splendido loggiato a colonna, ripristinato con i recenti lavori, il presidente dott. Paolo Mancini-Griffoli, dopo aver portato il saluto dell'amministrazione e dei soci alle autorità e alle personalità convenute, ha ricordato le origini della Popolare Cortonese, ne ha sottolineato il felice superamento delle difficoltà incontrate inizialmente e nel corso del secolo di vita. Ha inoltre accennato alla complessa evoluzione della società moderna che il sistema bancario può soddisfare rinnovando metodi e tecnologie così come, nei limiti che le sono consentiti dalle dimensioni strutturali, ha fatto e continuerà a fare l'Amministrazione della Banca Popolare di Cortona sorretta dalla fiducia e dalla solidarietà dei soci.

Successivamente hanno preso la parola il Prof. Celestino Bruschetti, vice lucumone dell'Accademia Etrusca, e il rag. Ivo Veltroni, presidente della Società Operaia, per riallacciare idealmente, nella felice occasione del Centenario della Banca la figura e l'iniziativa di Girolamo Mancini lucumone dell'Accademia Etrusca, membro della Società Operaia cortonese, e di altri cittadini appartenenti alla Società medesima, per la costituzione della banca locale.

Hanno altresì preso la parola il sindaco di Cortona Ferruccio Fabilli, il dott. Arturo Fantechi direttore dell'Associazione tecnica bancaria, il dott. Franco De Majo, direttore dell'Istituto Centrale Banche Popolari, il dott. Aldo Mariani in rappresentanza della Banca Popolare dell'Etruria.

Il prof. Paolo Ferro-Luzzi, economista, ordinario di diritto commerciale nell'Università di Perugia ha tenuto la relazione ufficiale di cui diamo una sintesi a parte data l'importanza che essa riveste quale contributo di ricerca e di analisi sulla vita e la funzione delle piccole banche popolari nell'attualità e nel divenire.

Il ministro Bartolomei ha chiuso gli interventi oratori sottolineando l'importanza che hanno organismi ispirati a principi della cooperazione, quale la Banca Popolare di Cortona, quando i problemi del credito si fanno gravi come nell'attuale congiuntura, ed ha assicurato che, per quanto gli sarà possibile farà di tutto per sbloccare la situazione negativa affinchè il credito, specialmente in agricoltura, possa costituire una valida leva della ripresa economica nel nostro Paese.

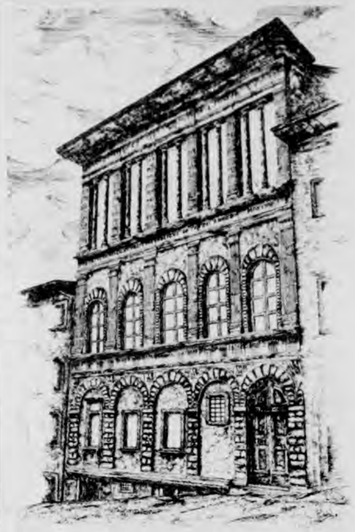
A chiusura della cerimonia il presidente Mancini ha consegnato al sindaco di Cortona il contratto di acquisto di una moderna ambulanza attrezzata per la rianimazione, dono della Banca Popolare di Cortona all'ospedale della città.

Ai pensionati e agli impiegati con oltre 25 anni di servizio sono stati rilasciati attestati di benemerenza e l'omaggio della medaglia d'oro coniata in occasione del centenario della istituzione cortonese.

Alla manifestazione hanno preso parte anche i parlamentari Barbagli, Fiori e Pasquini, il prefetto di Arezzo De Julis, il vescovo Giovannetti e numerose altre autorità e personalità.

Per l'occasione, l'Ufficio postale di Cortona, diretto dal dott. Franceschelli, ha praticato presso i locali della Banca uno speciale annullo postale su cartelle numerate riproducenti una interessante grafica di palazzo Cristofanello eseguita dalla prof. Valeria Emiliani.

EVARISTO BARACCHI



PALAZZO CRISTOFANELLO

In occasione del centenario della Banca Popolare di Cortona è tornato all'originale splendore architettonico del Rinascimento.

L'intervento del Rag. IVO VELTRONI

Quale ulùmo Presidente, in ordine di tempo, e data ormai la semplice sopravvivenza, della Società di Mutuo Soccorso tra gli Operai di Cortona, in attesa di consegnare nuovi compiti ad altri, intervengo in questa celebrazione per portare il saluto del Sodalizio alla Banca Popolare di Cortona, al Suo Presidente e all'intero Consiglio di Amministrazione, a tutti i soci, non trascurando il ricordo vivo e affettuoso anche a coloro che, attivi e fattivi sono scomparsi e che molto ebbero a fare per conservare, migliorare, questa Istituzione Cortonese con tutti i meriti che sono chiaramente evidenti e manifesti anche in questa occasione.

Una migliore celebrazione di cento anni di vita non la si potrebbe fare se non rifacendosi al tempo nel quale si determinò la volontà, poi concretizzatasi, della costituzione della Banca Popolare di Cortona, per lo stesso racconto, fortunatamente ancora esistente negli atti della Società Operaia, per viva scrittura e relazione del segretario e consigliere sig. Vittorio Bongini.

Nella relazione preparata per presentare i lavori della Società Operaia Cortonese, alla Esposizione Industriale di Milano (l'odierna Fiera di Milano) del 31 Marzo 1881, si legge: (è opportuno fare un po' di breve storia precedente alla costituzione della Banca):

"Nel Giugno 1862, lo spirito di associazione era in Italia desiderio di pochi e, specialmente nei piccoli centri, sembrava quasi un tentativo temerario di costituire una società di previdenza e vicendevole aiuto composta da numerosi individui, quando il sig. Annibale Laparelli coadiuvato dall'Ing. Francesco Cagnacci e dall'abile artista Giovanni Alari propose agli operai cortonesi di formare una società di mutuo soccorso".

"Col 1° Luglio 1862 la Società cominciò ad esistere e gli operai ne avevano provato e riconosciuti i benefizi e si era stabilita mutua fiducia tra i soci e quelli chiamati a dirigerli...."

Dall'esame degli atti sociali appare successivamente, in tutta la sua ampiezza, l'opera incessante a favore della mutualità operaia nel campo assistenziale e previdenziale, all'invio dei bambini scrofolosi al mare, fino a quando, nel corso di una seduta del Consiglio di Amministrazione si stabilì di costituire una "Banca Mutua Popolare secondo il sistema Luzzatti".

Ed ecco come l'ottimo segretario Vittorio Bongini, nella sua relazione alla Associazione degli industriali di Milano, fa presente l'avvenimento:

"Una istituzione dovuta pare alla sua iniziativa (della Società Operaia) è la fondazione in Cortona di una Banca mutua Popolare secondo il sistema Luzzatti. Bisogna confessare ad onore del vero che, appena qualcuno accennò di avere in animo di fare all'adunanza generale degli operai questa proposta, i più, col buonsenso che li distingue, se ne mostrarono lietissimi e riconoscendo che gli stessi benefizi ripartiti dall'essersi costituiti in società di previdenza e mutuo soccorso, li avrebbero potuti trarre nel dar vita ad una Banca Mutua, accolsero con gran favore l'idea, ed ora, la nuova Banca attende l'approvazione dal Ministero prescritto dal codice di commercio, per incominciare a funzionare".

E prosegue:

"Il vantaggio di diventare azionisti acquistando quote alla portata delle più piccole borse colla facilitazione di pagarle a piccolissime rate, farà sì che la banca potrà prendere lo sviluppo desiderato con utilità degli operai e degli agricoltori i quali troveranno presso di Lei il credito di cui avranno bisogno. Specialmente ne risentiranno vantaggio i contadini onesti i quali non saranno costretti di restituire a titolo di frutti un terzo e talora il doppio della quantità di cereali che hanno preso in prestito per sfamare la famiglia".

"La Società Operaia si è fatta promotrice della Banca, ma dopo aver nominato nel suo seno il Comitato promotore, fatto circolare le note di sottoscrizione e per mezzo del suo Presidente" (che era il Cav. Domenico Bimbi), "diretta l'assemblea generale degli azionisti nella quale venne votato lo Statuto e nominato il Consiglio di Amministrazione, essa non si è riservata alcuna ingerenza nella Banca, nè vi ha dato alcun capitale".

È tutto qui,! Ecco come è nata la Banca Popolare di Cortona. E per ricordare degnamente coloro che con illuminata consapevolezza lavorarono per il bene di una umanità pur racchiusa nell'ambito Cortonese, mi permetto in loro ricordo, in ricordo di tutti gli operai che hanno voluto e sostenuto la Società Operaia, la Banca Popolare con innumerevoli "benefizi" di proporre alla stessa Banca Popolare una iniziativa atta a dare il segno, nella storia della nostra città, che non dimentichi l'opera altamente sociale di quelli che affermarono "Tutti per uno, uno per tutti", di costituire una congrua borsa di studio per una tesi di laurea universitaria sulle Società di Mutuo Soccorso in Italia e particolarmente su quella tra gli operai in Cortona.

Vi ringrazio.

Al comitato promotore per la fondazione della Banca Popolare:

Al Sig.ri Adreani dott. Ferdinando
Bernardini G. Battista
Berti Benedetto
Crocioni Antonio
Di Petrella M/se Cristofo
Falomi Odoardo
Farina Emilio
Gogoli Roberto
Laparelli Cav. Annibale
Mancini Cav. Girolamo
Mirri Domenico
Nuti Oreste
Pancrazi Cav. Antonio
Salvini Pietro
Scarpaccini Avv. Giuseppe
Seri Gaetano
Servetti Giuseppe
Tonini Gabriello

Soc. Operaia - Consiglio Direttivo 31/XII/1880

Bimbi Cav. Domenico	- Presidente
Pontecchi Egisto	- Vic. Presidente
Bongini Vittorio	- Segretario
Salvoni Pindaro	- Vic. Segretario
Fantacchiotti Domenico	- Consigliere
Salvini Ettore	- Consigliere
Meucci Oreste	- Consigliere
Franceschini Francesco	- Consigliere
Vannucci Giuseppe	- Consigliere
Schiarini Luigi	- Consigliere
Pierangeli Luigi	- Consigliere

La funzione di una piccola Banca popolare oggi

Sintesi della relazione del prof. **Paolo Ferro-Luzzi**

Premesso che gli ultimi dati di cui si ha sicura conscenza, relativi al 1979, evidenziano come si stia verificando un divario di produttività tra banche maggiori e grandi, da un lato, e banche piccole e minori dall'altro, in favore di quest'ultime, se ne sono cercate le cause. Cause individuate in fattori di carattere generale (diseconomie di scala che colpirebbero le grosse aziende in dipendenza delle loro dimensioni); in fattori tecnici contingenti (l'elevazione, nel 1979, da 100 a 130 milioni del limite per gli impieghi esenti da massimale) il che ha favorito banche, quali appunto le piccole, che avevano una maggiore percentuale di prestiti di minor dimensione; in fattori collegati al tendenziale miglior andamento delle piccole e medie imprese, clienti preferenziali delle banche di minori dimensioni.

Ampliamento il discorso il Relatore ha osservato che nella realtà odierna la banca locale, normalmente appunto piccola, risulta pienamente inserita nell'attuale processo di svilup-

Segue a pag. 10

Osservazioni meteorologiche

STATISTICHE METEOROLOGICHE NAZIONALI E LOCALI APRILE 1981

Gli elementi meteorologici del clima sono soggetti a variazioni che dipendono dalle condizioni geografiche delle località che si prendono in esame: latitudine, altitudine, esposizione, correnti aeree, bacini d'acqua, masse di vegetazioe ecc... Il fattore climatico che viene citato in questo numero è l'altitudine: esso comporta delle variazioni molto più rapide di quelle prodotte dalla latitudine. La diminuzione di temperatura ogni 100 m. d'altitudine è di circa mezzo grado (o° .54 C.) notevoli variazioni si hanno durante le stagioni: infatti, la diminuzione di temperatura con l'altezza è minore in inverno, per cui in questa stagione la temperatura di montagna è più vicina a quella di pianura, mentre invece in primavera il divario di temperatura risulta più accentuato.

In un certo senso si può affermare che in montagna, rispetto alla pianura, c'è sempre un ritardo di stagione: quindi di norma la primavera e l'estate risultano fresche, l'autunno relativamente caldo e l'inverno dolce. Ma tutto questo naturalmente si verifica per località situate sui declivi dei rilievi. Nelle località a minori latitudini, cioè in quelle più calde, con l'aumentare dell'altezza sul livello del mare, le condizioni climatiche divengono in maniera progressiva simili a quelle dei territori più settentrionali posti al livello del mare. Un tipico esempio è offerto dall'Etna, il quale, con un altezza di 3.300 m.s.m. presenta una successione di regioni agrarie: fino a 600 m. si trovano gli agrumi e l'olivo, fra gli 800 e i 1200 m. la vite, infine i pascoli estivi e, in limitate zone, le foreste.

Località	Temper. media mensile	Variaz. rispetto all'80	Temperature minime e massime medie '81		Variazioni di temperatura rispetto all' '80	
ALGHERO	14.9	+ 2.8	10.2	19.6	+ 2.4	+ 3.2
ANCONA	12.3	+ 2.1	7.5	17.1	+ 2.1	+ 2.1
BARI	14.4	+ 2.7	10	18.9	+ 2.7	+ 2.8
BOLOGNA	13.7	+ 3.1	8.9	18.6	+ 3.5	+ 2.8
BOLZANO	14.2	+ 4	7.8	20.6	+ 4.3	+ 3.6
CAGLIARI	14.7	+ 2.2	10.1	19.3	+ 2.4	+ 1.9
CAMPOBASSO	11.1	+ 4.2	7	15.3	+ 3.6	+ 4.9
CATANIA	15.2	+ 2.9	9	21.4	+ 2.1	+ 3.6
CUNEO	9.5	+ 0.4	5.8	12.3	+ 1.2	— 0.3
FIRENZE	14.7	+ 3.7	9.3	20.2	+ 3.8	+ 3.6
GENOVA	14.2	+ 1	11.3	17.2	+ 1.5	+ 0.5
L'AQUILA	11.4	+ 3.5	6.5	16.4	+ 2.9	+ 4.2
MESSINA	16.8	+ 3.1	13.5	20.2	+ 2.7	+ 3.5
MILANO B.	14.5	+ 1.4	10.6	18.5	+ 1.9	+ 1
MILANO L.	13	+ 1.8	8.2	17.8	+ 2.7	+ 0.9
NAPOLI	14.1	+ 3.2	9.6	18.6	+ 3.2	+ 3.2
PALERMO	16.7	+ 2.9	14.2	19.2	+ 1.9	+ 3.9
PERUGIA	13.1	+ 4.3	8.7	17.6	+ 3.8	+ 4.7
PESCARA	12.9	+ 2.2	7.6	18.3	+ 2.2	+ 2.2
PISA	13.9	+ 2.7	9.4	18.4	+ 3.5	+ 1.9
POTENZA	10.5	+ 4.3	6	15	+ 3.7	+ 4.9
R. CALABRIA	16.2	+ 2.5	12	20.4	+ 2.3	+ 2.6
ROMA F.	14.4	+ 2.7	9.9	18.9	+ 3.1	+ 2.3
ROMA U.	14.4	+ 3.2	8.8	20.1	+ 3.4	+ 3.1
S.M. LEUCA	14.5	+ 2.3	11.5	17.6	+ 1.9	+ 2.8
TORINO	12.7	+ 2.6	7.7	17.8	+ 4.2	+ 1
TRIESTE	13.7	+ 2	10.3	17.2	+ 1.9	+ 2.2
VENEZIA	12.9	+ 2.3	8.8	17	+ 1.9	+ 2.6
VERONA	13.7	+ 3.1	9.1	18.4	+ 3.6	+ 2.6

CONSIDERAZIONI NAZIONALI E LOCALI APRILE 1981

Durante il mese di Aprile, per Cortona e per tutte le altre località italiane, si sono distinte nettamente due fasi. La prima fase ha avuto inizio il 1° Aprile ed ha avuto fine il 16, la seconda dal 17 alla fine del mese. Durante la rima fase si sono avute belle giornate, con temperature al di sopra delle medie stagionali, e di gran lunga superiori a quelle registrate nell'aprile 1980, tant'è vero che molti hanno pensato di mettere in naftalina la roba pesante, non credendo ad un ritorno del freddo, e non pensando quanto possa essere strana la primavera. Alcune località, inclusa Cortona, note per la freschezza della primavera, sono state sottoposte a queste ondate di precoce caldo, eccezione viene fatta per il Sud, dove simili condizioni, il più delle volte sono normali.

La seconda fase con inizio il 17 è stata caratterizzata da ondate di freddo che hanno interessato le regioni settentrionali, centrali e le adriatiche. Si sono verificate nevicate, gelate, temporali. Gravi danni sono stati riportati in agricoltura per quanto riguarda i frutteti del Nord, anche gli ortaggi e vigneti hanno risentito del maltempo. Una ripresa nelle condizioni generali del tempo si sono avute verso la fine, con cielo poco nuvoloso o sereno e con l'innalzamento della temperatura.

Giorno	Temperatura min.	Temperatura max.	Var. risp. al 1980		Escurs. termica	Media giornal.	Umidità in % max.	Umidità in % min.	Aspetto del cielo
1	11	13.8	+1.9	— 3.2	2.8	12.4	83	64	Coperto (Pioggia)
2	9.9	18	—0.1	— 2.2	8.1	13.9	75	40	Nuv. variabile
3	10	17.8	+4.9	+ 3.8	7.8	13.9	75	45	Nuvoloso
4	10.5	18.8	+5.6	+ 5.1	8.3	14.6	58	30	Poco nuvoloso
5	10.5	18.2	+5.6	+ 5.5	7.7	14.3	70	35	Poco nuvoloso
6	9.9	17.5	+5.7	+ 5.8	7.6	13.7	72	42	Poco nuvoloso
7	10.5	19.3	+6.6	+ 7.1	8.8	14.9	80	34	Sereno
8	11.5	18.5	+6	+ 4.5	7	15	72	34	Nuvoloso
9	11.1	20.8	+6.6	+10.9	9.7	15.9	70	35	Nuv. var. (Pioggia)
10	12.5	20.5	+7.7	+ 9	8	16.5	73	30	Poco nuvoloso
11	11.9	21.5	+7.2	+ 7.5	9.6	16.7	53	28	Nuvoloso var.
12	9.5	18	+4.5	+ 2.1	8.5	13.7	55	25	Sereno
13	9.9	20.1	+4.9	+ 4.1	10.2	15	55	25	Sereno
14	10.9	21	+5.4	+ 3.8	10.1	15.9	60	25	Sereno
15	11	21.7	+5.5	+ 4.2	10.7	16.3	45	20	Poco nuvoloso
16	10.7	18.4	+5.7	+ 3.4	7.7	14.5	55	35	Nuvoloso
17	10.8	10.9	+0.8	— 6.1	0.1	10.8	60	58	Coperto
18	4.5	11	—7.5	— 7	6.5	7.7	80	54	Nuv. variabile
19	3.5	12.5	—7.5	— 5.2	9.3	8.1	72	27	Poco nuvoloso
20	6.5	13.5	—3.5	— 0.5	7	10	70	50	Nuv. var. (Pioggia)
21	7.3	14.5	+4.3	+ 6	7.5	11.5	70	44	Nuv. variabile
22	7.9	17.3	+4.7	+ 5.1	9.3	12.5	75	35	Nuv. variabile
23	10.5	16	+6	+ 3.9	5.5	13.2	75	50	M. nuv. (Pioggia)
24	11.4	12.5	+6.4	+ 8.5	1.1	11.9	80	60	Coperto (Pioggia)
25	8.2	14.5	+2.2	+ 0.5	6.3	11.3	80	54	M. nuv. (Pioggia)
26	8.8	16.2	+3.8	+ 1.3	7.4	12.5	85	75	Coperto (Pioggia)
27	5.9	13.5	—2.1	— 4	7.6	9.7	55	30	Nuv. variabile
28	4.3	15.2	+0.1	— 0.7	8.9	10.7	73	25	Nuv. variabile
29	7.9	16.2	+2.2	— 1.1	8.3	12.5	75	30	Poco nuvoloso
30	7.2	18	—2	+ 2.8	10.8	12.6	72	25	Poco nuvoloso

Temperatura minima —2° a Cuneo, —1° a Foenza: temperatura massima: 28° a Bolzano. Temperatura minima più alta: 18° ad Alghero, massima più bassa: 2° a Cuneo. Media mensile più alta: 16°,8 a Messina, media mensile più bassa: 9°.05 a Cuneo.

Per Cortona ecco i dati riassuntivi.

Minima: 3°.5, massima: 21°.7; minima più alta: 12°.5; Massima più bassa: 10°.9; minima media mensile: 9°.3; massima media mensile: 16°.9; media mensile: 13°.1; la media mensile è aumentata di 2°.7 rispetto all'aprile 1980.

FRANCESCO NAVARRA

SCRITTORI CORTONESI UMORISTICI-SATIRICI DEL "600"

FRANCESCO MONETI

di GUIDO CARLINI

Il Vescovo Giuseppe Cei (1695-1704) uomo autoritario con carattere puntiglioso, spesso in disaccordo con il Clero, era convinto di esser sotto il mirino dei Moneti (non lo era affatto). Entrati successivamente in urto il frate, ingiustamente incolpato, scrisse "CEIDE" 24 Sonetti che il Vescovo ritenne indegni per un Sacerdote regolare: (10) "Ventiquattro sonetti già dicesti / che io fatti avessi / e perchè non li feci / per farvi dire il vero / eccovi questi.." Il Moneti, in periodi diversi, fu punito con il carcere e rinchiuso nelle prigioni di Firenze, Corneto (oggi Tarquinia) una Pia Casa di penitenza fondata da Papa Urbano III e a Castel S. Angelo-Roma. Per intercessione di potenti amici riusciva in breve a riacquistare la libertà e ottenere il perdono.

ANTIPATIA PER UN ORDINE MONASTICO

Per l'ordine monastico dei gesuiti, pur avendo singoli amici, il Moneti coltivava tanta antipatia vera insopportazione. Queste cattiverie il Moneti le alimentava in quanto egli considerava "una comunità monastica soverchiatrice che voleva dettar leggi a tutti i religiosi degli Ordini Mendicanti e ai Laici". Un Ordine che voleva strafare e che il Moneti considerava più dannoso che producente per la Chiesa allontanando anzichè avvicinando i fedeli, alla Religione. Questo il modo di pensare del Moneti sul predetto Ordine monastico. (11) Tanta era l'antipatia per i superiori di questa comunità che lo testimoniano due curiosi episodi. Accompagnando il P. Provinciale dal P. Generale morente e visto: "due Cristi uno a destra l'altro a sinistra del letto dell'agonizzante" il Moneti non seppe trattenersi esclamando a mezza voce: "Ho visto morente Cristo in mezzo a due ladroni / mai un ladro in mezzo a due Cristi".

L'altro curioso e volgare: nel recarsi il Moneti a predicare a Viterbo incontrò un bel "chiocchio" e da questi scese un dignitario (segretario di un cardinale) che avvicinandosi al Moneti gli chiese, con piglio autoritario chi fosse il frate e dove andasse in quanto lo voleva sapere il Cardinale Pallotta che attendeva dentro. Il Moneti per niente intimorito e sempre pronto a rimeggiare rispose:

"Io sono un francescano / con un quaresimale in mano / un cavallin che trotta / va in..... tu e il Cardinal Pallotta" (13).

Il Moneti spesso pungente come una vespa oltremodo irritata non fu cattivo soltanto verso quella comunità monastica ma con i laici anche se questi molto potenti. Segnaliamo uno dei molteplici episodi. Fu indirizzato al Granduca Cosimo I: "Ti giuro sul Vangelo / di S. Luca / che hai un muso più da boia / che da Duca" (14).

D'altra parte il giocondo, burlone Moneti parlava, agiva come era la vita in quel periodo. Accettava gli attacchi controattaccando ora con modi rudi, talvolta correttamente o volgarmente a seconda della reazione e come sgorgavano dal suo animo. (come il musicista mette le note nel pentagramma).

LA BURLA FINALE - IL COMMIATO

Il Moneti morì nel 1712 a 77 anni. Il decesso (come egli aveva sempre detto) fu conseguenza di una caduta mentre scendeva le scale del Chiostro di Sisto IV nel grande Convento di Assisi. Non fu un frate ribelle rispettando le regole del suo Ordine (15). La burla l'aveva nel sangue, la satira talvolta il volgo accompagnarono il Moneti nella movimentata vita terrena. L'ultimo scherzo lo volle fare ai confratelli di Assisi lasciando in quel convento un pesante baule chiuso da due disuguali serrature. Una chiave la consegnò al Superiore di Assisi l'altra la fece pervenire al Superiore del Convento di Cortona e prevedendo che i due Superiori non avrebbero resistito a lunto per curiosare sul contenuto del baule e le poche sostanze lasciate al convento. Al momento di dare esecuzione testamentaria, tenuto presente che anche i confratelli erano incuriositi e desiderosi di aprirlo (il Moneti non amava la curiosità) costrinsero i due Superiori a riunirsi per aprire il pesante baule. Alzato il coperchio amara curiosa sorpresa: non oggetti, non indumenti ma il baule conteneva soltanto sassi e un burlesco vollgarissimo scritto: "O fraticelli santi e buoni / con questi sassi / schiacciatevi i..... bottoni" (16).

Giovan Battista del Corto scriveva nel suo libro "Storia della Val di Chiana" Arezzo 1892 - pag. 202 - Amsterdam 1790:

"Fu letterato, astronomo e poeta ma perchè troppo critico egli scrisse trasse la vita sua ortriste or lieta di caduta morì come predisse".

Via l'inquinamento e più proteine al bestiame con il giacinto d'acqua

Col passare del tempo in agricoltura sono avvenuti imponenti cambiamenti come per esempio il forte consumo di fertilizzanti inorganici, pesticidi ed erbicidi sintetici. L'aumento delle sostanze organiche di sintesi ha implicato una maggiore produzione di cloro. È derivato quindi che, per la produzione elettrolitica del cloro, è aumentanto l'impiego del mercurio, fonte di gran parte dell'inquinamento delle acque interne e costiere italiane. Le nuove tecniche agricole hanno interrotto i cicli del suolo, arrestandone la fertilità naturale, ed i fertilizzanti, che contribuiscono all'inquinamento idrico, vengono disciolti nelle acque superficiali. I nuovi pesticidi sconvolgono l'equilibrio tra insetti nocivi, predatori e parassiti naturali, con espansione degli insetti nocivi. Non si finirebbe mai di parlare di inquinamenti e non a caso quindi si presentano le ricerche fatte dal CNEN riguardanti una pianta molto conosciuta in tutto il mondo: il "giacinto d'acqua".

Di questa pianta è da molto tempo che si sente parlare poichè può offrire un valido contributo per la difesa dell'inquinamento e per l'alimentazione animale. Il suo nome scientifico è: Eichornia Crassipes ed appartiene alla famiglia delle Pontederiacee, originaria dell'America tropicale. È una pianta galleggiante disposta sull'acqua a rosetta: i picciuoli presentano un rigonfiamento costituito da un midollo bianco e fibroso chiamato aerenchima. Numerose sperimentazioni hanno dimostrato l'importanza di alcune piante che hanno capacità depurative delle acque di scarico. Il giacinto d'acqua, appunto, è capace di assorbire notevoli quantità di azoto, fosforo, potassio e sali minerali dall'acqua inquinata.

Tutto questo è possibile perchè possiede un apparato radicale particolarmente sviluppato che esercita una azione filtrante. Questa pianta quindi pur considerata infestante è interessante invece per le sue qualità disinquinanti e nutritive per i bestiame, e quindi per tutto il comparto zootecnico, tant'è vero che la NASA la sta sfruttando poichè contiene, come detto, delle proteine importanti per gli animali. In Italia, come è stato detto prima, il CNEN ha fatto degli esperimenti al laboratorio della Casaccia per la depurazione delle acque di scarico di centrali nucleari e termonucleari. Il progetto di sperimentazione è stato passato poi ad una società privata di Perugia che si interessa di ricerche e sperimentazioni ambientali.

Dopo mesi di sperimentazioni si è arrivati a queste conclusioni: la produzione di giacinti secchi per Ha, dopo 6 mesi, si aggira sui 900 q.li/Ha, il contenuto in proteine di aggira sui 225 q.li/Ha.

La pianta necessita di un ambiente dove sono presenti laghetti artificiali, e da quanto mi risulta in Toscana ne esistono, specie in quelle zone dove si fa sentire, in qualche periodo, la mancanza di acqua nel settore zootecnico. La Toscana ha circa 250.000 bovini, 700.000 suini e 750.000 ovini, in Italia ci sono circa 13.000.000 tra bovini, suini, ovini ecc..., circa 300.000 aziende pastorali, con una produzione lorda vendibile intorno ai 3 mila miliardi. Quindi mi sembra il caso di prenderla in seria considerazione. Ma le sue proprietà non si limitano solo a questi settori: essa infatti è destinata anche per la produzione di gas metano, con la digestione anaerobica, cioè in ambiente privo di ossigeno. L'interesse cresce sempre di più tant'è vero che si stanno sperimentando anche altre piante in acqua come la salvina, il sedano d'acqua, ecc... Le acque depurate dal giacinto sono impiegate in piscicoltura.

La pianta cresce in lagune con bassi fondali che possono essere creati artificialmente. La Regione, quindi, dovrebbe occuparsene vagliando attentamente la situazione intervenendo con dei contributi agli agricoltori, perchè, come è stato detto, la pianta è tanto utile nel settore zootecnico. In Sicilia è da diversi anni che si attua questa coltura specie nel Marsalese e nel Messinese. Buone possibilità di lagunaggio esistono anche nel delta del Po e nelle valli del Comacchio. Anche in Toscana potrebbero essere iniziate delle prove che, credo, potrebbero dare senz'altro soddisfacenti risultati. Di certo il giacinto non risolverebbe tutti i problemi dell'agricoltura, comunque potrebbe dare delle soddisfazioni di ordine economico, il che non è poco. Infatti la Montedison (non a caso) ha stipulato un contratto tempo fa con la società di Perugia per le ricerche.

FRANCESCO NAVARRA

MENCI S.p.A.
52043 CASTIGLION FIORENTINO (Arezzo-Italy)
Fr. Montecchio, 353 - ☎ (0575) 659333 (4 linee ric. aut.)
Telex 58459 RCMENCI

Bianco Vergine Valdichiana
DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA
0,750 LITRI

Ho ritrovato ora fra i fogliacci dei miei numerosi appunti un elenco di nomi con le indicazioni di date e di località che certo i sopravvissuti ricordano, che ho piacere ora di pubblicare in questo giornale nella speranza che con questo si possano risalutare fra loro a tanti anni di distanza e dall'imprevisto avvenimento.

Partirono, a gruppi rimescolati, il 30 settembre 1943 alle 5 del mattino da Mulberg in vagone-treno e attraversate le stazioni di Jacobstal alle 15,15, Reisa alle 16 arrivarono dopo tante fermate lungo i binari, a buio fondo verso le 21 ad Altemburg ove è più vasto ma più scuro il capannone stallaggio, perché poche son le finestre, strette, a grata ferrata, fitta. Siamo il 15 ottobre '43 una ventina, perché da qui in trequattro giorni sono stati trasferiti, non sò dove, Lucio Piccaglia di S. Margherita 7 Bologna, insieme a Gambi buon tenore e Rocco Sinigaglia di Via S. Carlo Romuzzi di Milano tutti in discreta salute, ma come noi addolorati.

Sono rimasti ad Altemburg-Thun col segno del triangolo rosso dipinto in rosso sul davanti dei calzoni, dopo rilevate le impronte digitali col cuscinetto dei timbri e l'assegnazione del numero d'identità (ma gradevolmente in unica comitiva) solo Aldo Pescatori di Trieste (250) Ferruccio Cerofolini (254) di S. Mama di Subbiano, Fornaro Luigi (210) di Torre Quartasolo Vicenza - Francesco Biga (211) di Volania Comacchio -Emilio Maistri (208) di Aldano Trento - Guidarelli Santi (576) di Arezzo - Gino Pilon (526) di Gazzolo d'Arcore Verona - Sartori Costantino di S. Trinità Campodazzo Bolzano - Marino Cavazzoni (525) di Zimella Verona - Alberto Bartolozzi (623) di Pistoia - Giuseppe Rhor (206) Via S. polo Venezia -Mazzoni Dino 5258) di Sandolo Portomaggiore Ferrara - Novack Italo (207) Piazza Cornelia di Trieste - Ezio Chiletti (256) di Castelnuovo Rangone Modena - Ettore Gandolfi (257) di Via Serra Bombiana - Elio Bagossi (259) di Volania Comacchio - Leone Perco di Lucinigo Gorizia - S. David (906) di Alba Udine.

I sopradetti verranno trasferiti, dopo una decina di giorni a Venusberg-Spinnerei lasciando ad Altenburg, Francesco Natoli di Via Fréjus Torino - Gianni Napoli di Via Palestrino Milano - Giuseppe Baudetto di Piazza Bernini 45 Torino - Roberto Colombo di Via Luini 24 Luino Varese - Luigi Corti di Cantù e piona di Ghiffa.

Nei giorni successivi al 15 aprile quando avvenne la fuga di quasi tutti gli italiani dalla "Spinnerei-Juncker di Venusberg, alla rinfusa, ma verso il punto creduto meno debole del fronte dalla parte Cecoslovacca nel tragitto verso Pilsen al Campo di raccolta di Ceckj Udoli a Pilsen. Da qui a Insbruck-Bolzano, abbiamo ritrovato:

Maerani Foiano Chiana lager di Scheicheberge, Mario Amorosi di Papiano, Giuseppe Piccolo di Pavia, Luigi Corti di Cantù, Longoni di Torino, Giovanni Allevi di Garlasco, Egisto Mammi con Magherini Francesco di Rignano sull'Arno, Federico Picardi di Cortona, Francesco Meneghino di Guarnise Napoli, Carmine Lioi di Oppido Potenza. Ferraro Filippo di Riesi Caltanisetta, Costantino Rasso di Settimo Torinese.

Poi dal 20 maggio '43 nella generale confusione della città di Pilsen, dopo aver cercato nelle cataste di rifiuti di indumenti, di vettovaglie quanto può servire nell'imprevisto di domani, il tutto all'arrembaggio, nel mal ridotto spazioso campo di Aviazione di Pilsen (presidiato dagli Americani) c'è solo l'attesa spasmodica di ogni ora per trovare l'imbarco nei camions messi a disposizione degli ex prigionieri e noi italiani siamo tanti e tanto ansiosi.

Al giugno successivo tutti a casa, e certo è che pochi hanno potuto ritrovarsi fra loro perchè le occasioni di incontro non sono avvenute in quanto nessuno poteva pensare di ritrovare questi indirizzi e nomi mentre le fotografie di tali momenti oggi, ci ricordano il tempo che passa e che da allora... si avvicina il quarantennio.

GIUSEPPE BUTINI

CECCE
IL NAIF CASTIGLIONESE

di ARNALDO VALDARNINI

Se ad un qualunque cittadino di Castiglion Fiorentino fosse chiesto: "Chi è Giovanni Ceccherini?" difficilmente sarebbe in grado di rispondere o solo in rarissimi casi, sebbene Giovanni Ceccherini sia un "puro sangue" castiglionese del momento che risiede a Castiglion Fiorentino fino dalla nascita, elemento questo non trascurabile, considerato che egli calca ormai le strade della nostra cittadina da quasi novanta primavere. Ma se la domanda viene posta in questi termini: "Chi è Cecce?" allora sarebbero pochissimi coloro che potrebbero trovarsi in difficoltà, perchè "Cecce" (abbreviato di Ceccherini) è conosciutissimo dalla maggior parte dei castiglionesi.

A questo punto, anche ci legge sarà sicuramente curioso di avere maggiori indicazioni su questo personaggio, un uomo semplice che, dipingendo senza eccessive pretese, ha "scoperto" la pittura "naïf" molti anni prima che essa assurgesse agli onori dell'arte.

Giovanni Ceccherini è nato — come dicevamo — a Castiglion Fiorentino il 20 luglio 1892. Modestissimo è il suo titolo di studio: ha frequentato solo fino alla 3ª elementare. "Non sono stato promosso in 4ª — ci dice — perchè non sapevo contare" (oggi i suoi conti li sa fare benissimo, anche perchè, con la modestissima pensione che riscuote, i suoi conti si risolvono nell'ordine di poche migliaia di lire). "Leggevo bene, sapevo disegnare bene a lapis, ma per il mio maestro questo non era sufficiente perchè io meritassi la promozione". Fu così che Giovanni Ceccherini lasciò gli studi per dedicarsi a quella che doveva diventare la sua professione: imbianchino-decoratore. Non sono pochi i palazzi di Castiglion Fiorentino che conservano ancora i segni della sua opera, ma in questa occasione vale la pena soffermarsi su un'altra attività alla quale egli si dedicava nelle ore di tempo libero: la decorazione dei carri agricoli, che era poi quella che gli permetteva di dare libero sfogo alla sua passione per la pittura. Ma con l'abbandono della terra da parte dei contadini e con la conseguente trasformazione della conduzione agraria, questi mezzi di trasporto di un tempo non lontano sono generalmente andati distrutti: quelli che restano sono dei veri cimeli, autentici gioielli. Chi non ricorda, tra i meno giovani, i carri agricoli abbelliti con immagini sacre, santi protettori, scene campestri, panorami ecc...!! Ebbene, Giovanni Ceccherini era uno dei più affermati tra questi decoratori che sono decisamente da considerare dei veri artisti. Le loro prestazioni oggi non sono più richieste come non sono logicamente richieste quelle degli artigiani carrai, altra tra le tante professioni sacrificate ed annientate dal progresso e dall'avvento delle moderne macchine.

Giovanni Ceccherini vive oggi la sua vita di pensionato ma, nonostante i suoi 90 anni (e li porta bene!), trova ancora il tempo per dipingere. Gli stupendi scorci di Castiglion Fiorentino, i suoi più importanti monumenti, sono i tmi dominanti delle sue opere, tutte ispirate da una estrema semplicità, tanta freschezza e tanto spontaneità che, in fondo in fondo sono poi le stesse doti che caratterizzano Giovanni Ceccherini come uomo.

ARNALDO VALDARNINI

La Chiesa della Consolazione

di PIERO BENNATI

Il medio rinascimento inizia con il Bramante e a lui si ricollegano il Peruzzi, i San Gallo, il Sansovino, il Sammicheli ed altri.

Le chiese riprendono il motivo a pianta centrale con cupola del modello di S. Pietro. Grande importanza assumono gli ordini sovrapposti le facciate sono legate ad un canone proporzionale di rapporti.

L'architettura tardo-rinascimentale, a pianta centrale, è rappresentata a Castiglion Fiorentino dalla Chiesa della Collegiata. L'edificio fu costruito in seguito a miracoli attribuiti ad una immagine della Madonna, volgarmente chiamata la "Maestà di Seppe". La popolazione si interessò alla raccolta di fondi per dare a questa Immagine una "residenza" più consona e la costruzione, iniziata nel 1565 fu portata a termine nel 1606.

Il tempio a pianta centrale, ottagonale (caratteristica del '500 toscano e comunque tipico esempio della permanenza rinascimentale dei primi del '600 nei centri minori), è tutta costruita in pietra concia.

L'edificio poggia su un ampio ed elaborato zoccolo, quasi un tamburo, sul quale si innalza la costruzione. Il doppio ordine di paraste, (uso larghissimo nel periodo rinascimentale) dorico fino alla prima ricca ed aggettante trabeazione, ionico fino alla trabeazione di copertura, divide a mo di telaio le lavagne delle otto facciate snellendo nel contempo l'edificio reso ancora più verticale dalla slanciata cupola anch'essa ottagonale e che rovinò pochi anni dopo la costruzione. L'incrociarsi di lesene e cornici, di queste linee nette e nervose, creano dei contrasti che hanno la sottigliezza di lamine metalliche, la luminosità di raggi di luce.

timpani triangolari e a sesto ribassato. Al di sopra del primo cornicione, ogni facciata ha una finestra ad occhio, un tempo con bellissime vetrate policrome.

L'interno, sempre in pietra concia, presenta le stesse caratteristiche dell'esterno. Le finestre e gli occhi illuminano con armonia l'interno e il bellissimo altare, ispirato a forme tardo-sangallianesche (altare della Madonna nella Chiesa di S. Biagio a Montepulciano), opera del Berrettini datato 1634 e nel quale si conserva il miracoloso affresco della Maestà, variamente attribuita a Luca Signorelli e ad Angiolo di Lorentino.

La Chiesa della Consolazione, chiaro esempio di arte tardorinascimentale toscana, per i molti elementi costruttivi e decorativi, viene collegata ad un disegno (in questo caso postumo) di Andrea da S. Gallo, ma è più probabile una derivazione della bella Chiesa del Calcinaio di Cortona, opera significativa di Francesco di Giorgio Martino. Tali ipotesi non debbono essere molto trascurate se consideriamo che i due eccelsi architetti operarono molto vicino a Castiglion Fiorentino. Infatti il S. Gallo operò anche a Monte S. Savino e ad Arezzo e il senese Martini fu appunto a Cortona.

Questo insieme, nitido e sobrio come un'architettura brunelleschiana, crea un suggestivo contrasto con il verde paesaggio che lo circonda, con il paese e le torri dei campanili sfumate da oliveti.

Si accede al suo interno da tre portali sormontati ciascuno da un timpano sorretto da bellissimi mensoloni decorati a squame. Nelle lavagne, al primo ordine, si alternano finestre e nicchie rettangolari con ricche cornici sormontate anch'esse da

Presso la LIBRERIA
NOCENTINI
Via Nazionale 32 - Cortona tel. 63602
potete trovare il meglio della produzione italiana e mondiale: Opere classiche, Letteratura contemporanea, Saggistica varia.
Un settore specializzato per la letteratura per l'infanzia.

OPA PUBBLICITA CORTONA
di BETTACCHIOLI Pasquale
Via Dardano 3 - CORTONA (AR)
Uff. Tel. (0575) 63538 - Ab. 62336
ORGANIZZAZIONE PUBBLICITARIA ARETINA
SPECIALIZZATA ESCLUSIVAMENTE IN
VENDITE PROMOZIONALI E LIQUIDAZIONI COMMERCIALI

UN INCONTRO FESTOSO E COMMOVENTE

I bambini di Paternopoli ospiti di Cortona

Fraterna gara di solidarietà. Il grande cuore dei genitori cortonesi. L'impegno della Caritas nel quadro del gemellaggio. La "festa" della Scuola.

Per i più piccoli di Paternopoli l'incontro con la città gemella è stato la riscoperta della gioia.

La spensieratezza felice d'una gita scolastica che, in altre condizioni, sarebbe stata del tutto normale, per queste nostre creature tanto provate dalla sofferenza è stata, viceversa, il motivo psicologico per ristabilire un rapporto fiduciario con la vita, incrinato dalla furia devastatrice del sisma.

Due giornate indimenticabili quindi, quelle trascorse a Cortona il 10, l'11 Aprile ed il 12 alla Città della Domenica, dagli alunni delle Scuole Elementari di Paternopoli.

Ospiti della Caritas Diocesana all'Albergo Athens ed alla Casa "S. Margherita" i ragazzi di Paternopoli, guidati dal Direttore Didattico e dai loro ottimi insegnanti si sono trovati a Cortona come in famiglia, circondati dalle premure e dall'affetto dei loro piccoli amici cortonesi, dai loro genitori e dalla affettuosa partecipazione della Direzione Didattica di Cortona, del Consiglio di Circolo e degli Insegnanti elementari che hanno preparato, per l'occasione, un programma vario ed intelligente ove hanno trovato posto: il cuore e la generosità, la meditazione ed il divertimento.

Le famiglie degli alunni cortonesi e gli insegnanti avevano preparato, nel salone d'ingresso della Scuola di Via delle Mura del Mercato, un grande ricevimento in una vera gara di "squisite" gentilezze, e "squisite" veramente per l'impegno gastronomico con il quale le mamme avevano preparato i dolci della festosa accoglienza. Successivamente, al Teatro Signorelli, a cura delle Maestre Tattanelli e Leoni e con la partecipazione dell'orchestra di Roberto Pagani, gli alunni delle Scuole Elementari, hanno recitato, cantato e danzato in un clima di spensierata allegria fraternizzando con i loro compagni di Paternopoli i quali, per la verità, non sono stati da meno con la impeccabile esecuzione di una cantata popolare della loro terra soffusa di profonda suggestione.

Poi lo scambio dei saluti e degli attestati di reciproco affetto: un bambino di Cortona, una scolaretta di Paternopoli: indirizzi semplici, spontanei, e, soprattutto, sinceri. Commovente messaggio della bambina di Paternopoli che ha fatto rivivere i momenti drammatici vissuti dalle popolazioni di Avellino colpite dalla tremenda sciagura. È stato il momento, in cui la grande folla che gremiva il Teatro è stata soggiogata dal sentimento dell'angoscia visibile negli occhi di molti velati di lacrime.

Poi, con scarna semplicità, lo scambio degli omaggi: una preziosa enciclopedia offerta dall'Amministrazione Comunale, dall'Assessore Signora Nocentini, una immagine di S. Margherita consegnata con opportune parole dal Presidente della Caritas Don Ottorino Cosimi al Direttore Didattico, il gesto commovente dei vecchietti della Casa di Riposo che hanno voluto non solo essere presenti a questa festa di solidarietà con i bambini di Paternopoli, ma hanno voluto offrire, in ricordo della giornata di fraternità del gemellaggio, un carretto cortonese da loro stessi costruito.

Mons. Luciano Giovannetti, ha interpretato i sentimenti della Diocesi, la quale nella tristissima circostanza del terremoto corrispose con tanta generosità all'appello dei fratelli e successivamente, il Prof. Filiè, Direttore Didattico del 1° Circolo ha avuto fervide parole di ringraziamento per quanti, Enti, insegnanti, genitori ed alunni hanno contribuito a preparare e vivere queste giornate di festa per la Scuola di Paternopoli.

A nome degli insegnanti, degli alunni e delle famiglie di Paternopoli pronunciava, quindi, toccanti parole di ringraziamento il Direttore Didattico Prof. De Paola.

Dopo essersi detto commosso per le fervide testimonianze di affetto tributate ai suoi alunni ad ai loro insegnanti dalla Caritas, dalla Direzione Didattica e dal Comune di Cortona il Direttore ha rievocato quei tremendi giorni vissuti dalla sua gente ed, in particolare, dai più indifesi: i fanciulli, assicurando che le forti e sfortunate popolazioni della bella Provincia sono animate da una decisa volontà: quella di ricostruire. Ricordando la "grande paura" dei bambini, ha ritenuto utile l'opera dei gemellaggi e, in particolare l'opportunità di questi incontri "poichè, concludeva, bisogna fare in modo che i bambini terremotati di oggi non divengano i disadattati della società di domani"

Nel pomeriggio le scolaresche di Paternopoli, guidate dal M. Scarpini, hanno compiuto una visita di studio ai nostri Musei, hanno visitato le Chiese più illustri e le tombe etrusche di Pitagora, del Sodo, di Camucia.

Al momento dell'arrivo a Cortona infatti durante il ricevimento alla Scuola, a cura del Consiglio di Circolo era stata donata ad ogni bambino una artistica guida illustrata della Città.

Tre giornate, tutto sommato, positive per Cortona la quale ha, ancora una volta, dimostrato con il suo più profondo senso di ospitalità e la sua viva partecipazione, che la bontà e la solidarietà sanno trovare ancora largo spazio nel cuore dell'uomo.

A CASTIGLION FIORENTINO

La festa delle Chiochene

La prima corsa, pare, sia nata per riconoscenza di alcune carovane di zingari. Oggi gara fra i rioni.

Era il Giugno del 1806 l'epoca in cui presso il Santuario della Madonna delle Grazie a Rivaio non ancora assurta a Chiesa, si celebravano manifestazioni religiose organizzate dai Sacerdoti del posto in omaggio e ringraziamento ai pellegrini venuti da molte zone di Italia per le cerimonie alla Vergine Santa.

In quei giorni alcune carovane di zingari provenienti dalla Francia e dalla Jugoslavia colsero l'occasione propizia per accamparsi nel piazzale del Parterre (ora Garibaldi) e considerata la gaiezza del posto e l'accoglienza dei Castiglionesi, che mai trattarono nemici coloro che vivevano in evidente involontaria povertà; pensarono di promuovere gare di destrezza con cavalli per contribuire alle feste divertendo e senza danni ad alcuno.

Era la terza domenica del mese allorchè organizzarono, scommettendo modestissime somme di denaro e premi in natura, una rustica gara di sfida con tre cavalli-ronzini di poco valore cavalcati senza sella da giovani zingari.

La sfida diverti e appassionò tanto i presenti accorsi al Piazzale e i Castiglionesi, che l'anno successivo pensarono essi stessi di farsi promotori di una gara con la presenza di "fantini" dei tre quartieri del paese e con cavalli più qualificati e sempre in percorso a giro tondo e senza sella.

Nel 1807 erano quindi iscritti alle gare, non più tre ronzini, ma bensì una dozzina di cavalli da corsa, suddivisi in batterie i quali attraversate le vie principali del Paese cavalcati da scudieri in costumi variopinti ebbero la benedizione del Sacerdote in Piazza Collegiata.

Erano state effettuate solo un paio di corse di batteria fra il tanto entusiasmo della folla numerosissima, quando un improvviso e violentissimo temporale con fulmini e tanta pioggia mise in fuga la gente abbattendo i ripari predisposti alle gare e al terreno. L'acqua cadente dal cielo e quella che scaturiva dai grottoni del poggio venne a trovarsi anch'essa senza un adatto sfogo-sfocio e trascinò ovunque terra e detriti ostruendo le fogne o chiaviche use in quei tempi e che nel termine dialettale si dicevano "chiochene". Danni fortissimi ne risentirono certo le strade, i festaioli e il paese in genere e per associazione al ricordo del passato nubifragio, è certo che la Festa del Giugno di ogni anno a Castiglioni rimane anche oggi con la denominazione "Delle Chiochene". La tendenza di voler mascherare la chiusura delle fogne e il suo sconvolgimento al detto che ciò avvenne perchè l'acqua aveva travolto i tanti banchini di vendita delle ciliege, che poi avevano intasato le fogne, è solo oggi una scherzosa divagazione anche se la prestigiosa frutta era allora veramente una bella e notevole produzione locale, da ricordare con nostalgia.

GIUSEPPE BUTINI

Il saluto di Paternopoli

Cari amici di Cortona, dirvi grazie è poco.

Non basta per esprimervi tutta la nostra gratitudine per quello che avete fatto per Paternopoli e per noi paternesi.

Siete stati tutti molto cari: il Sindaco e i consiglieri comunali che vennero giù a Paternopoli nei giorni subito dopo il terremoto; i bambini di Cortona per tutti i cari pensieri che hanno avuto per noi bambini terremotati; la Caritas di Cortona, il parroco don Franco, don Ottorino e tutti i cortonesi per l'assistenza, i soccorsi e gli aiuti che ci hanno donato.

Siete stati tutti molto cari e molto buoni: siete stati meravigliosi! Noi non potremo mai dimenticarvi e vi porteremo sempre nel cuore, come nostri fratelli, perchè tali siete stati per noi. Ci siete stati vicini in tutti i modi nel momento del dolore e della disgrazia. Grazie ancora di tutto e di questi meravigliosi giorni che ci avete regalato, facendoci allontanare per un poco dalle nostre pene.

Ci auguriamo di potervi ospitare al più presto a Paternopoli, non appena avremo ricostruito il nostro paese.

Stringiamo con affetto e simpatia tutti voi in un forte abbraccio.

Un grazie particolare al direttore didattico, agli insegnanti e alle autorità, alle mamme che ci hanno offerto tanta ospitalità.

ANNUNCI ECONOMICI

Vendo abiti usati nuovi Taglia 42 - 44 Tel. 614146 (ore pasti)

ANNIVERSARIO

I cortonesi, i tanti amici lontani, i redattori del "tuo" giornale, nella ricorrenza della Tua morte ti ricordano ancora con immutato affetto.

DA FOIANO

Camminata del donatore

La nona edizione ha riscosso un gran successo. Oltre cinquecento i partenti. L'AVIS di Foiano sempre pronta all'organizzazione.

L'AVIS di Foiano ha organizzato nel quadro delle Celebrazioni del 25 Aprile XXXVI anniversario della Liberazione la 9ª edizione della «CAMMINATA» del Donatore 9° Trofeo «Licio Nencetti» martire della Resistenza.

La manifestazione facente parte delle «classiche Toscane» è una passeggiata turistico-sportiva, con partenza e arrivo a Foiano, ha visto la partecipazione di circa 500 concorrenti di ambo i sessi e di tutte le età, dai bambini della scuola materna ai meno giovani da... Casa Famiglia e dell'Invalido del Lavoro di Arezzo recente vincitore alle Olimpiadi degli handicappati di Roma.

Tutti venuti da vicino o da lontano più o meno preparati con la loro presenza e il loro impegno hanno contribuito alla riuscita della «CAMMINATA» che è stata vinta da FRANCHI MASSIMO del G.S. SELLA in un tempo eccellente di 1 ora e 15', (per i 21 Km), secondo staccato solo all'ultimo Km si è classificato GUERRI SILVANO del G.S. A.R.C.I. LA SELLA poi tutti gli altri (il 1° degli «atleti locali» è stato BERNARDINI PAOLO).

Gli ultimi avranno fatto di certo questa considerazione «l'importante non è vincere ma partecipare» e pertanto nel tempo in cui regna l'automobile si sono fatti una economica, salutare e non inquinante passeggiata.

La «CAMMINATA» è organizzata dall'A.V.I.S. nell'intento di pubblicizzare anche con altre iniziative la Propria attività.

Alla ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE sezione comunale di FOIANO aderiscono 220 donatori delle località di Pozzo, Cesa, Chianacce e Foiano.

Le donazioni fatta al Centro di Raccolta presso l'Ospedale S. Francesco sono state nel 1980 circa 300 che coprono abbandantemente il fabbisogno locale. Questo se da una parte ci soddisfa non ci deve fare vivere negli allori. I donatori devono essere di più perchè sempe maggiore è la richiesta di sangue negli ospedali Italiani che viene coperta con ingenti importazioni di plasma.

Teniamo presente il motto dell'A.V.I.S. «BASTA UNA GOCCIA DI SANGUE PER SALVARE UNA VITA». E così come sono stati tanti i partecipanti alla «Camminata» siano tanti gli «Avisini».

A Pozzo della Chiana nuovi alloggi

Il Consiglio Regionale Toscano con delibera n. 744 del 30.12.81 ha assegnato al Comune di Foiano della Chiana 12 alloggi di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata per il biennio 82/83. Gli alloggi di proprietà dell'Istituto Autonomo Case Popolari da realizzare nel biennio 82/83 saranno costruiti in unico fabbricato di tre piani, servito da due scale con una superficie di circa 90 mq (ma che per legge sono sprovvisti di garage) verranno concessi in locazione al costo di L. 7.000 a vano convenzionale per un importo di L. 43.000 mensili (circa) agli aventi i seguenti requisiti:

Residenza o lavorare nel Comune di Foiano;

Non avere mai goduto di intervento simile nel Comune di Foiano;

Non possedere una abitazione idonea;

Avere un reddito inferiore a L. 5.500.000 (abbattimento di L. 500.000 per ogni figlio a carico e riduzione del 25% per i lavoratori dipendenti).

La Giunta Comunale di Foiano della Chiana era stata delegata dal Consiglio a rilevare gli effettivi bisogni di abitazioni di questo tipo della frazione di Pozzo, dopo un incontro con la popolazione nella seduta del 15.4.81 ha deliberato che i dodici Alloggi vengano edificati dallo I.A.C.P. nel P.E.E.P. di Pozzo della Chiana.

Del P.E.E.P. di Pozzo è già stato assegnato un lotto singolo ad una impresa artigiana per la realizzazione di un'abitazione bifamiliare con terreno in proprietà e sono disponibili altri lotti.

Con questo intervento dello I.A.C.P. l'Amministrazione Comunale di Foiano dà un ulteriore contributo anche se ancora parziale per risolvere il problema casa della frazione.

Considerato il particolare bisogno di abitazioni (che senza riaprire l'antica polemica smentisce l'opposizione D.C. che considerava inutile l'area P.E.E.P. in quanto in Foiano esistevano sufficienti abitazioni) la Giunta farà presente ciò alla ditta cui sarà assegnato l'intervento di Edilizia Economica Agevolata nel nostro Comune affinchè realizzi questa opera nella frazione di Pozzo (va pertanto presente che in questo caso è ditta che decide quale area P.E.E.P. utilizzare).

Tutti i cittadini interessati e aventi i requisiti di cui sopra per avere in locazione gli alloggi dello I.A.C.P. dopo la pubblicazione del bando si mettano in lista presso il Comune di Foiano (presso l'Ufficio Tecnico potranno ricevere chiarimenti e informazioni) che formulerà la graduatoria di assegnazione in base alle norme previste dalla Legge.

DORINI EUGENIO

ARREDAMENTI LUCCHINI
52042 CAMUCIA (Ar)
Telef. (0575) 63125

30 GIORNI DI CRONACA

1 - Pesce di aprile
Che cavolata
questa pesciata,
senza magia
né fantasia!

1 - Presentazione a R.F.C. del libro «Cortona aliberèta» del poeta cortonese Francesco Moneti, commentato dal Dott. Enzo Mattesini di Borgo Sansepolcro.
E a Cortona silenzio assoluto.

3 - 4° Seminario Nazionale sui bisogni dell'infanzia nell'anno degli handicappati, nel Palazzo Casali.

4 - Al Foro Boario di Camucia Mostra del vitellone chianino.
Erano mille
ed eran belli,
ma che faville
quei grassi vitelli!

6 - Al Teatro Signorelli «Il Gatto in tasca» di G. Feydeau con regia di L. Proietti.
Qualcuno ha proposto di dare a Feydeau la cittadinanza cortonese, ma signori, solo alla memoria, perchè è già nel paradiso sovietico.

12 - Nella Sala Medicea Convegno medico. Colloqui di medicina interna.
Hanno parlato i professori: Domenico Campanacci cortonese, G. F. Rotciani, G. A. Gnudi, E. Pretolani, G. A. Zampa.
È stato un trionfo per il primo. Complimenti ed auguri.

14 - Spettacolare atterraggio del Columbia.
Quando atterrano i russi:
Che eroi!
Quando atterrano gli Americani: Perchè spendere tanti miliardi mentre molti nel mondo muoiono di fame?
Così aveva detto anche Giuda in casa di Simone.

15 - Al Teatro Signorelli proiezione in ante prima del documentario: «Cortona» girato da P. F. Greci.
Finalmente i Cortonesi sono stati accontentati. Speriamo!

18 - Esce L'Etruria.
O quanti errori ci sono di stampa
se chi lavora adopera la zampa.
Se poi con le chiappe si mette un po' in moto

commette più errori che un terremoto.
È allor che gli prende un «salvo ce sia» (accidente)
e stampa anche in prosa quel ch'è in poesia.

19 - Pasqua. Gioia per tutti. Solo le feste cristiane però son tutte così.

20 - A S. Angiolo gara di ruzzolone a coppie con un agnello per premio.
E come sempre la scontano gl'innocenti.

25 - Festa della liberazione. Con tutti questi stalinisti, castristi, maoisti e brigatisti che bivaccano in Italia che liberazione fu?

26 Aprile - 3 Maggio - In Piazza Signorelli 1ª Mostra Mercato del Fiore e della Pianta Ornamentale. Sembra che a Cortona sia rinata la vita.

26 Aprile - 3 Maggio - Nel centro storico 1ª Fiera Nazionale del Rame Lavorato.

27 - Da Tonino Adunanza dei Soci del Mensile L'Etruria.
Aspetta e rigira
nel grande salone,
la rabbia respira
un solo minchione.
Ero io.

D. B. FRESCUCCI

L'ETRURIA
Periodico Mensile
fondato nel 1892

Direttore Responsabile
Vincenzo Lucente
COMITATO DI DIREZIONE
NICOLA CALDARONE, GIORGIO RICCIAI, FRANCO SANDRELLI, ROMANO SANTUCCI.
ESPERTI:
EVARISTO BARACCHI, FOSCO BERTI, ARMANDO PAOLONI.
PROTO:
JACOPO POLEZZI.
FOTO:
ALFONSO SCIARRI.
REDAZIONE DI CASTIGLION FIORENTINO
UMBERTO BARDELLI, GIUSEPPE BENNATI, GABRIELE BUTINI, GIULIO CORINTI, SANTE GADANI.

USPI
Rivista associata all'Unione Stampa Periodica Italiana

Leggete L'"ETRURIA"

al passo con i tempi per offrirti di più

Cassa di Risparmio di Firenze

Uffici di Rappresentanza a:
Francoforte sul Meno
Londra
New York
Parigi

IL TROFEO CALCISTICO "Dr. FRANCO CERQUETTI"

VINTO DALLA SQUADRA "MILLEPIEDI"

Si è concluso il torneo calcistico patrocinato dal CRAL dell'Ospedale di Cortona ed il Trofeo, intitolato alla memoria del Dd. Franco Cerquetti, Primario di Medicina Generale dell'Ospedale, perito in un incidente automobilistico ma la Cui figura umana e professionale è viva nei Cortonesi tutti, è stato appannaggio assoluto della squadra "MILLEPIEDI".

Una squadra che composta da giovani e meno giovani dipendenti ospedalieri ed ausiliari, (così come la "GLOBULI" e la "VIBRIONI"), ha dimostrato sin dalla prima partita la maggior "caparbietà" a vincere il Trofeo, dimostrando poi, nel corso del campionato di meritare tale vittoria per la costante presenza di tutti i componenti la rosa dei giocatori, per la costante presenza, l'incitamento ed i preziosi suggerimenti durante le partite del suo direttore tecnico, e principalmente per il miglior gioco di squadra effettuato.

Non è che nelle sue file ci fossero dei vari Pruzzo, Graziani, Altobelli, Antognoni ed in difesa i vari Zoff, Bordon, Castellini, Malizia; ma tutti hanno provato ad imitare le azioni e tutti hanno cercato di favorire il gioco di squadra, deciso dal direttore tecnico.

Nè si può dire che mancassero ottimi elementi nelle altre squadre, ma si è verificato che i componenti la rosa degli iscritti hanno... diciamo così... disertato gli appuntamenti... così come hanno disertato i previsti direttori tecnici.

Tale diserzione si è verificata, in maniera poco evidente sin dal primo incontro Millepiedi-Globuli (quest'ultimi hanno giocato in 10) ma essa ha raggiunto il culmine nell'incontro Vibrioni-Globuli del girone di ritorno, incontro che è stato disputato con la presenza di due giovanissimi "mascotte" e con appena 7 giocatori per parte.

Non è mancato invece il tifo del pubblico locale (il campionato è stato disputato allo Stadio Burcinella alla Fratta), così come non è mancato il tifo dei colleghi che sostenevano le squadre. Non sono mancate le belle azioni d'intesa, azioni personali, bei tiri, belle parate così come non sono mancate le "scene" che hanno fatto divertire gli spettatori. Occorre evidenziare la presenza degli "aficionados" che sono stati sempre presenti anche quando la temperatura era gelida.

C'è stata anche qualche azione singola di... troppo antagonismo, così come c'è stato... il volo... di qualche "bercio" che comunque è stato subito rimproverato dall'arbitro di turno che con la loro inflessibilità sono riusciti a far effettuare le partite nel modo più corretto, più sportivamente agonistico.

Non sono mancati i gol per ogni partita e solo nella prima sono state realizzate cinque reti, dato che le altre hanno visto la realizzazione di 6, 8 e 9 reti.

Il simpatico campionato, l'appassionato gioco delle squadre, l'acceso tifo sono stati premiati con i numerosi doni che, oltre al Trofeo, alle Coppe per le tre squadre e le medaglie di partecipazione messe in palio dal CRAL sono pervenuti al CRAL stesso e che si ritiene di segnalare, non per pubblicità verso i donatori ma per esprimere il sentito grazie da parte dei giocatori che hanno apprezzato il gesto e si sentono soddisfatti in quanto hanno avuto la dimostrazione che il pubblico sportivo li ha apprezzati non come "operatori sanitari" ma come semplici individui con tutti i loro vizi e le loro virtù, rimane sottinteso che la loro soddisfazione era stata appagata dall'avere giocato.

Sono pervenuti, sino al momento di scrivere il presente articolo, al CRAL, quali premi da assegnare:

Una coppa della Cassa di Risparmio di Firenze, una coppa dalla ditta Franco Pastonchi di Camucia, un quadro (dipinto su tela e completo di cornice) dalla ditta Magari Marino di Terontola, una confezione "Executive" dalla Farmacia Centrale di Cortona, una bottiglia di "Verboorten" dalla ditta Molesini Giovanni di Cortona, una radio portatile dalla ditta Milloni Vittorio di Cortona, un servizio "fai da te" (seghetto e vari morsetti) dalla ditta Milloni Silvano di Cortona, una coppa dal collega Totobrocchi Franco detto Francone, una coppa dalla Banca Popolare di Cortona, una coppa dal Bar Donatella di Cortona, una coppa dalla "CICA - ARCI" di Arezzo.

La cerimonia ufficiale di consegna del Trofeo, delle Coppe e dei premi messi in palio sarà effettuata presso la Sala Riunioni-biblioteca dell'Ospedale di Cortona.

A conclusione e con riserva di dare un più ampio servizio, spazio permettendo, sul campionato e sulla premiazione, è doveroso esprimere il più sentito ringraziamento agli organizzatori, ai giocatori, agli spettatori ed a tutti coloro che hanno reso possibile il campionato e la sua felice riuscita.

FRANCO MARCELLO

Un'insolita corsa di alianti

L'articolo tratto dalla rivista inglese da' un sapore particolare al nostro territorio.

Cortona, chiamata Corti dagli Antichi Romani, è una vecchia cittadina Etrusca (più vecchia di Roma per essere precisi); è situata in cima ad una collina nella provincia di Arezzo (un'ora da Firenze). Perchè sto parlando di tutto questo per i lettori di "Sail plane" (Aliante)?

Se siete interessati agli alianti, allora capirete ed apprezzerete il seguito di questo commento italiano.

Il "Mode Club" di Camucia, che fa parte di Cortona, ha sviluppato una straordinaria gara di Alianti, che si tiene una volta all'anno, di solito verso metà Giugno. Vi ho assistito, per la prima volta, il 15 giugno 1980.

Sulla cima della collina, partendo dalla piazza Medioevale (o piazza Garibaldi) un'aiutante lancia il tuo modello mentre guardi in giù dentro un'automobile scoperta. Una volta che i modello è stato lanciato prendi il controllo e provi a guidare l'aliante al punto d'arrivo. Il percorso stabilito per il punto d'arrivo è a circa 2 Km la distanza del circuito prestabilito dell'auto sarà circa 5 o 6 Km, e perciò il tuo modello dovrà rispettare i vari piloni che gli organizzatori hanno piazzato ai vari punti del circuito. In questa gara si terrà conto dell'abilità che il modello avrà percorrendo una certa distanza senza perdere altitudine.

Questo evento è piuttosto selettivo, quest'anno solamente 10 su 60 partecipanti sono stati premiati. E come nelle corse di Formula 1 si ha solamente una "chance", una possibilità, tuttavia per il prossimo anno i dirigenti stanno considerando le possibilità di prolungare questa gara di un'altro prolungare questa gara di un'altro giorno, e quindi ci saranno 2 giorni per avere 2 possibilità.

Il numero di premi è fantastico.

L'intervallo tra i due momenti sarà trascorso allo stadio, dove vi sarà offerto un delizioso pranzo fatto da molte cose buone e soprattutto da vino a volontà.

A chi piace l'arte antica, Cortona sarà il luogo idelae per un eventuale soggiorno culturale, infatti ogni estate a Cortona vengono intere scuole di studenti Universitari dalla Georgia. Se sei in Italia questa in metà giugno cerca di non perdere quest'avvenimento: se vuoi competere fammlo sapere al più presto.

Chiamate a qualsiasi R/C *glider-fluer?* che è nell'area di Milano: numero Tel 02/9467724).

Ferdi Gale
Via Trieste 8
20081 Abbiategrasso (Milano)

Un cortonese da Papa Wojtjla

Walter Fanfani, membro del Gran Magistero dei Cavalieri del S. Sepolcro, in udienza dal Papa Giovanni Paolo II.

Walter Fanfani, membro del Gran Magistero dei Cavalieri del Santo Sepolcro, in udienza dal Papa Giovanni Paolo II.

Il 26 marzo di quest'anno il Santo Padre Giovanni Paolo II ha ricevuto in udienza nel proprio studio privato i massimi esponenti dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme; e cioè il Cardinale Gran Maestro, il Governatore Generale, il Gran Magistero. Di quest'ultimo organismo, costituito di dodici Confratelli prescelti tra i Membri dei vari Paesi, fa parte anche il nostro stimatissimo concittadino Walter Fanfani, già Direttore Generale del Ministero della Difesa per la Leva.

L'ETRURIA venuta in possesso, attraverso la meditazione di un proprio giornalista, della fotografia che qui sopra pubblichiamo, ha ritenuto interessante offrirla all'attenzione dei lettori non solo per l'onore che Walter Fanfani reca a Cortona con questo incarico a servizio della comunità nella sua dimensione ecclesiale e civile; ma soprattutto per ringraziarlo pubblicamente per la sua continua disponibilità con cui ha risolto (e tutt'ora continua a risolvere) importanti problemi della gioventù del nostro comune. Pubblicando questa foto di Walter Fanfani, ritratto accanto al Papa Giovanni Paolo II nel corso dell'udienza concessa ai Cavalieri del Santo Sepolcro, intendiamo pertanto rendere un dovuto omaggio all'uomo Fanfani e anche all'antichissimo ordine cavalleresco riconosciuto anche dalla Repubblica Italiana.

Ora, due parole sulla storia dei Cavalieri del Santo Sepolcro. Subito dopo la liberazione di Gerusalemme, Guffredo di Buglione affidà ad un gruppo di Cavalieri crociati, costituitisi in corpo, l'onore della custodia armata del Santo Sepolcro. Essi dovevano obbedienza al Patriarca di Gerusalemme e seguivano la regola di Sant'Agostino. Il più antico documento attestante l'isituzione dell'Ordine risale al 1103 ed è emanato dal Baldovino, fratello minore di Guffredo di Buglione. Oggi l'Ordine è retto dal Cardinale Gran Maestro, coadiuvato dal Governatore Generale e dal Gran Magistero che è costituito da dodici membri. L'Ordine può contare su 28 rappresentanze (chiamate Luogotenenze o Delegazioni) a loro volta generalmente divise in Sezioni. 15 rappresentanze operano in Europa, 10 nel Nord e nel Centro America, 2 nel Sud America e 1 in Estremo Oriente. I Cavalieri e le Dame sono all'incirca 10.500. Lo scopo fondamentale è quello della preservazione della fede in Terra Sante e per conseguire tale obiettivo l'Ordine continua a mantener in essere santuari del culto e ad aiutare scuole parrocchiali, ospedali e seminari per sacerdoti.

Precisazione dovuta all'interessato: egli non è parente del Fanfgani democristiano, attualmente presidente del Senato.

ELENA BUCCI